Sabato, 2 Giugno 1849. **ROMA.** Anno II. Num. 38.

PUBBLICAZIONI.

Il Giornale esce, sul mezzogiorno, il *Martedì*, *Giovedì*, mezzo foglio, ed il *Sabato*, foglio intero.

ASSOCIAZIONE.

Si fa ad ogni 1° di mese, e se ne esige anticipatamente il prezzo, a trimestre per trimestre.

Chi si obbliga per un anno ₰ 3: 20
» per sei mesi ₰ 1: 70
» per tre mesi ₰ »: 90
» per un mese ₰ »: 35

Un foglio staccato ...... baj. 5
Per l'Estero il prezzo è aumentato di baj. 10 al mese.

L'INDICATORE,

FOGLIO POLITICO AMMINISTRATIVO,

E DE' MOVIMENTI OFFICIALI DI TUTTI I FUNZIONARI ED IMPIEGATI,

GOVERNATIVI E MUNICIPALI.

AVVERTENZE.

L' ufficio è a Piazza di Pietra, n. 32, dove si ricevono le associazioni.

Chi è fuor di Roma mandi *alla Direzione dell' Indicatore* la domanda d'associazione firmata, ed il prezzo franco ed anticipato.

Il nome, cognome, e paese siano scritti chiaramente entro i gruppi del danaro.

S'inseriscono articoli, reclami, avvisi, ed annunzi a baj. 2 la riga.

Tuttociò che mandasi alla Direzione dev' esser franco di porto.

Roma, 1 Giugno.

Jeri, nelle notizie del mattino, annunciammo cinque articoli sul tenore de' quali si stava trattando una convenzione trà il nostro governo ed il Plenipotenziario Francese. La convenzione si fece e l'accordo fu conchiuso cogli articoli che qui sotto riportiamo, coll'intesa dell'Assemblea proposti dal nostro governo al sig. Lesseps, e da lui accettati con una facilità straordinaria, e senza che avesse a replicar parola.

Eccone il testo:

ARTICOLI CONSENTITI

Dall' Assemblea Costituente Romana e dal Sig. Lesseps Ministro plenipotenziario della Repubblica Francese.

1. L' appoggio della Francia è assicurato alle popolazioni delli Stati Romani. Esse considerano l'Armata Francese come un' Armata amica che viene a concorrere alla difesa del loro territorio.

2. D'accordo col Governo Romano e senza immischiarsi affatto nell'amministrazione del Paese, l' Armata Francese prenderà gli accantonamenti *esterni* convenevoli tanto per la difesa del Paese che per la salubrità delle Truppe. Le comunicazioni saranno libere.

3. La Repubblica Francese garantisce contro ogni invasione straniera il territorio occupato dalle sue truppe.

4. Resta inteso che il presente accomodamento sarà sottomesso alla rattifica del Governo della Repubblica Francese.

5. I nessun caso gli effetti pel presente accomodamento potranno cessare che 15 giorni dopo la comunicazione Officiale della non rattifica.

Fatto a Roma e al quartiere generale dell'armata Francese in triplo esemplare il 31 Maggio 1849 a 8 ore della sera.

Firmati — *Armellini* — *Saffi* — *Mazzini.*

Il Ministro della Repubblica Francese in missione
FERDINANDO DE LESSEPS.

Questa convenzione, come ognun vede, non porta che la sola firma de'Triumviri, e di Lesseps, perchè il generale Oudinot si ricusò di sottoscriverla. Questo generale, non che apporvi la sua firma, ha anzi protestato con documento officiale contro l'Inviato Plenipotenziario, dichiarando che la convenzione oltrepassa i di lui poteri, e che voleva assolutamente una pronta ratificazione da Parigi. Oudinot è sulle furie; e nell'impeto della collera è giunto, dicesi, quasi a minacciar personalmente il sig. Lesseps, il quale ha dovuto partire in fretta per Parigi per affrettare la ratificazione.

Dicevamo, giorni fa, che la salute della Repubblica è riposta nell'indugiare, e nel resistere fino all'estremo; perchè se il governo francese nutre odio per la nostra repubblica, la Francia però, al contrario, nutre simpatia ed affetto fraterno. Di ciò, ce ne darà solenne prova, quando, abbattuta l'attuale fazione governante, sarà instaurato un governo che esprima veramente l'indole, e le opinioni della Francia. Quest'epoca è vicina; la novell'Assemblea, all'ora che scriviamo, è *sieduta ne' suoi scanni*; ed abbiamo tutti i motivi di sperare che sarà verso di noi più generosa di quella che poc'anzi cessava di vivere.

La convenzione firmata trà il Plenipotenziario Francese ed il Governo Romano, la facilità e la *condiscendenza con cui il signor Lesseps* vi apponeva la sua firma, il calore con cui l'ha sostenuta contro gli sforzi del generale Oudinot, sono una prova che egli a quest'ora sa, prima di noi, che il suo governo è forzato suo malgrado, a *cambiar politica, se il nipote del Gran Zio* desidera di portare, fino al Maggio del 1852, il titolo di Presidente della Repubblica Francese. Sappiamo che un tal nome non è molto lusinghiero per chi ambisce quello d'imperatore e ne affetta già il *linguaggio, e le maniere*; ma pure converrà che Luigi-Napoleone faccia di necessità virtù, come la volpe che non mangiò l'uva perchè non matura.

La nostra convinzione è questa: la Francia, la generosa Francia non soffrirà mai l'ignominia di cui vogliono coprirla i suoi governanti col mandare un'armata a Roma per iscannarvi una repubblica. Il reale ospite dell'Eliseo, e la sua turba di dottrinarii regii non si sono ancora accorti che per uccidere la Repubblica di Roma non bisognava servirsi dei soldati d'una repubblica. La parte di sicario si doveva lasciare tutta al croato; al più, al più il governo francese doveva contentarsi di fare l'ajutante delle basse opere. Ma venire egli stesso, egli solo, a commettere un assassinio fratricida, oh! questo, la Francia nol permetterà giammai.

Governanti di Francia, regii travestiti senza garbo da repubblicani, l'avete fatta bella! Ve ne sappiamo grandissimo grado. Il soldato francese ora è in Italia, e come egli rispetterà i fratelli di Roma, così impedirà che il croato conficchi il coltello in gola alla nostra repubblica.

COSTITUENTE ROMANA.

Tornata del 31.

PRESIDENTE BONAPARTE.

È proposta, e adottata ad urgenza la proposizione, che la consegna di non lasciar sortire nè entrare alle porte di Roma, non riguarda i Rappresentanti del Pòpolo, i quali possono uscire ed entrare quando vogliono, rendendo ostensibile la loro medaglia.

La petizione della Legione Romana che si lagna del decreto che l'hà sciolta, è rimessa alla Commissione di guerra perchè la esamini, e faccia rapporto di urgenza.

Il Triumviro Saffi annuncia dover fare importanti comunicazioni sullo stato delle trattative coll' Inviato Francese, e sulle proposte modificazioni, e domanda che l' Assemblea si chiuda in comitato segreto. A ore 1 3|4 pomeridiane, si vuotono le tribune. L' Assemblea continuò il comitato segreto fino alle 3 pomeridiane, ed annunciò che la seduta si sarebbe proseguita alle 11. In quel Comitato ebbero luogo le discussioni sulle proposte modificazioni agli accordi coll'Inviato Lesseps. Gli articoli che abbiamo pubblicati nella prima colonna furono i risultati, ed accettati dal Triumvirato e dal Rappresentante Francese furono letti alla pubblica Assemblea ad un' ora dopo mezza notte. Applausi seguirono quella lettura.

SUNTO DI ATTI GOVERNATIVI.

È accordata la proroga di dieci giorni per le cambiali ed obbligazioni commerciali che scadono in Roma da oggi al 15 Giugno corrente.

RAGGUAGLIO OFFICIALE

SUL MOVIMENTO GENERALE DEI PUBBLICI FUNZIONARI, ED IMPIEGATI.

MINISTERO DELL' INTERNO.

Il Cittadino Carlo *Mayr* già Preside della Provincia di Ferrara, è fatto Ministro dell'Interno.

Ponenza di Polizia. - Antonio *Liverani*, Direttore di Polizia in Forlì, è traslocato a Viterbo. - Luigi *Biancoli* Minutante nella Segretaria generale di Spoleto, è promosso Segretario in quella di Rieti. - Decio *Bartoccini*, Segretario nella Direzione di Camerino, è messo in disponibilità.

Arma Carabiniera. - I Sotto-Tenenti Antonio *Montanari*, - Luigi *Rossi*, - Leopoldo *Penci*, - e Giuseppe *Tiberi* sono promossi al grado di Tenente. - Sono fatti Sotto-Tenenti il Marescial-Capo Telesfero *Galassi*, - ed i Marescialli di Fanteria Gaetano *Menarini*, - Pietro *Zola*, - ed Adamo *Brignole*. - È promosso al grado di Sotto-Tenente onorario Ginnio *Mazzotti*, Maresciallo a Cavallo.

GUARDIA NAZIONALE

PROVINCIA DI MACERATA — *Recanati* — Antonio Pascucci, Capitano. - *Monte Santo* Arezio Gasparini, Tenente.

PROVINCIA DI PERUGIA — *Perugia* — Leone Benucci, Giovanni Barbanera, Lorenzo Massini, e Speridione Calindri, Tenenti. - Francesco Ortis, Camillo Onesti, ed Amilcare Vecchi, Sotto-Tenenti - *Todi* - Antonio Valentini, Maggiore in 1. Giacinto Massei, Maggiore in 2. - Giacomo Bargagli, ed Angelo Antonini, Capitani in 1. - Giacinto Manci, e Giuseppe Cocchi, Capitani in 2. - *Deruta* - Andrea *Ambrosini*, Sotto-Tenente. - *Collazzone*. - Piergentile Ghianchelli, Capitano.

Provincia di Spoleto — *Norcia* — Giuseppe Cipriani, Capitano - *Montefalco* - Dott. Emilio Plini, Maggiore. - *Giano* - Luigi Prosperi, Capitano.

Provicia di Viterbo — *Toscanella* — Domenico Ciambella, e Merullo Merulliani, Tenenti. - *Onano* - Giovanni Alfonsi, Capitano in 2. - *Grotta di Castro* - Domenico Orzi, Capitano in 2.

Provincia di Camerino — *Camerino* — Filippo Santini, Sotto-Tenente nel Battaglione Universitario. - Francesco Bartolini. Tenente.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Il Cittadino Fortunato Maria Villani è nominato provvisoriamente Commissario del Demanio.

MINISTERO DI GUERRA, E MARINA.

Il Generale *Bartolucci* è promosso al grado di Generale di Divisione - I Colonnelli *Masi* - e *Galletti* sono promossi al grado di Generale di Brigata. - Si promovano a Colonnelli effettivi i Tenenti Colonnelli onorarii *Amadei* comandante il Corpo del Genio, - e *Pasi*, Comandante il 6.° Reggimento di Fanteria di Linea. - Il Tenente Colonnello *Cerotti* à nominato Sotto - Capo dello Stato Maggiore generale, conservando il medesimo suo grado - I Capitani Tito *Lopez*, - *Celli*, - e Giovanni *Marchetti* sono promossi al grado di Maggiore nel 2.° Reggimento di Fanteria. - Il Tenente Luigi *Daretti* è fatto Capitano Ajutante Maggiore nel Corpo del Genio. - Sono nominati Capitani i Cittadini Alessandro *Fialkowski* nello Stato Maggiore presso il Ministro, nella qualifica di organizzatore Comand. la Legione Polacca, - Luigi *Fabrizi*, addetto allo Stato Maggiore del Generale Bartolucci, - ed Antonio *Borghetti*, aggiunto allo Stato Maggiore del Generale Ferrari, Ispettore generale dell'Armata. - Sono nominati Tenenti i Cittadini Giacinto *Fidani* nella Compagnia d'ambulanza, - Andrea Antonio *Erede* nella Fanteria di Linea, - e Carlo *Dall'orved* nella stessa Fanteria, rimanendo a disposizione del Ministero. - Sono fatti Tenenti in 2.° onorarj nel Corpo del Genio i Cittadini Tommaso *Bonelli*, - Antonio *Retroni*, - Raffaele *Canevari*, - ed Odoardo *Bianchi*.

Promozioni nel 2 *Reggimento* . - Il Tenente Colonnello *Caucci - Molara* è fatto Colonnello. - Sono promossi Capitani, i Tenenti Giulio *Manzoni* - Ferdinando *Gualtieri*, - Raffaele *Sparagana*, - *Moggi*, - Achille *Azzanesi*, - Enrico *Sebastiani* - Andrea *Rufini*, - ed Annibale *Corelli*. - A Tenenti sono promossi i Sotto - Tenenti Giovan Battista *Mazzoli*, - Luigi *Venanzi*, - Enea *Roccari* - Antonio *Amadei* 1.° - *Copannari*, - Gustavo *Petroschi*, - Antonio *Amadei* 2.° Giovanni *Casali* - Gustavo *Volpicelli*, - ed Annibale *Ferrari*. - A sotto Tenenti si promovano gli Ajutanti sotto-Ufficiali, i Sergenti Maggiori, ed i Sergenti Paquale *Pellegrini*, - *Peruzzi*, - *Grassi*, - *Filippi*, e *Calisti*.

Al Comando della Piazza di Loreto è destinato il Capitano *Angeletti*, con promozione al grado di Maggiore. - Al Comando della Piazza di Civitacastellana si destina il Capitano Allilio *Runcaldici*, richiamando in Roma a disposizione del Ministero il Capitano *Paesani*:

Il Cittadino Giovanni *Ercolani* Rappresentante del Popolo, è nominato Ispettore Sanitario Straordinario; ed è incaricato della direzione di Sanità del corpo d'operazione sotto la dipendenza del Generale in Capo *Rosselli*.

Il Sotto Tenente Paolo di *Campello* del Battaglione Universitario Romano è provvisoriamente nominato Commesso di 2.° Classe al Ministero, destinandolo all'officio dell'ajutanzia.

NOTIZIE DIVERSE.

Il Generale Oudinot non hà ratificata la convenzione stipulata fra l'inviato Lesseps, e il Triumvirato. Ci hà recato sorpresa che il Signor Lesseps abbia stabilito un accordo senza la sicurezza che il Comandante dell'armata francese l'avrebbe eseguito. Noi non sappiamo se in pendenza delle rattifiche che si attendono da Parigi, e che il Sig. Lesseps alla speranza che giungeranno presto insieme al riconoscimento della repubblica romana, il Generale manterrà l'impedimento delle comunicazioni e degli approvigionamenti per la capitale, come fù da qualche giorno, e continuerà a prendere nuove posizioni, a farvi opere ed armarle, siccome anche oggi faceva sul Monte Mario. Certo si è che l'attitudine ostile in che si mantiene, impedisce alle nostre truppe di poter avviarsi ad altri punti minacciati dello Stato, e mantiene anche i Romani in quella penosa incertezza dalla quale sembrava che jeri sarebbero esciti.

— Qualche lettera di Bologna reca che il Commissario Bedini chiamò i Signori Minghetti e Recchi per valersi dell'opera loro, in conformità delle istruzioni ricevute da Gaeta. Le stesse lettere annunciano che una Deputazione parte da Bologna per invitare il Papa a recarsi colà, appagando in tal modo un' antica ambizione bolognese.

— Si è pubblicato un Editto del Governatore Civile e Militare, Generale Gorzkowski, e del Commissario Monsignor Bedini diretto ai Popoli delle Legazioni di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, sull'ordinamento di quelle Provincie ove fù ripristinato il governo Papale. Il Commissario, che hà pieni poteri, è assistito da quattro Consiglieri, scelti uno per provincia. Ciascuna provincia avrebbe un Delegato con la sua Congregazione Governativa. Vi si trovano confermate le direzioni di Polizia, le quali dipenderebbero in gran parte dal Governatore Civile e Militare e dal Commissario. È riattivato il corso postale, e promesso il rispetto al segreto epistolare. Le stampe, i giornali, e qualunque diramazione o pubblicazione soggiace a censura preventiva. Sono annullate le nomine, promozioni, pensioni, quiescenze o destituzioni decretate dopo il 16 Novembre 1848, e ripristinati quelli che allora erano in impiego, salve quelle eccezioni personali che potessero essere consigliate dal servigio pubblico. Si dichiarano nulle le alienazioni dei beni ecclesiastici: sono provvisoriamente conservati i Municipii in attualità di servigio; i giudicati eseguiti in nome di Pio IX. Non è ripristinato l'obbligo della rinnovazione decennale per la conservazione delle iscrizioni ipotecarie. Sono mantenute le vigenti disposizioni doganali, e di dazio consumo. Ai debitori di cambiali, biglietti e pagherò a ordine e domicilio, pagabili in quelle provincie, di tratta anteriore al giorno 8 Maggio, e scadibili dal detto giorno in avanti, è accordato il termine ulteriore di un mese.

— L'Imperatore di Russia hà mandato al Presidente della Repubblica Francese il Proclama da lui emanato al momento di spingere le sue schiere d'armati in Ungheria. Contemporaneamante il Governo Russo hà riconosciuto officialmente il Governo della Repubblica Francese. Ognun vede quanto differiscan fra loro questi due atti: il Proclama è una minaccia di schiacciare il principio democratico, ovunque si trovi: il riconoscimento del governo repubblicano di Francia è la sanzione del principio democratico sviluppato e stabilito in Francia. L'Autocrate delle Russie non s'indusse certamente a quest' atto per simpatie verso la Francia, o per soverchia Tenerezza a Luigi Napoleone, ma credè di porre in imbarazzo il Gabinetto Francese, sperando che lo si sarebbe lasciato procedere a suo genio in Germania. Se lo Czar cadesse in errore, lo vedremo ben presto.

— Delle truppe Austriache che D'Aspre condusse in Toscana, un terzo di esse vi rimangonó, e due terzi mossero da Firenze alla volta degli Stati Romani.

— Il Generale Grabbe inviato russo a Costantinopoli hà fallito in gran parte la sua missione. Di cinque articoli proposti, trè sono stati accettati con rilevante modificazione, due rigettati semplicemente e puramente. Lo Czar voleva essere autorizzato a mandar truppe nel Banato, qualora il Patriarca lo avesse richiesto. Con ciò si voleva aprire una via per mandar truppe contro gli Ungaresi, e a ciò si diede una negativa. L'Imperatore voleva stringere alleanza offensiva e difensiva con la Turchia, e il Divano rifiutò francamente questa alleanza. Mentre Grabbe faceva pompa di un tuono minacciante, non mancavano d'altra parte i mezzi di seduzione. Ma il Divano stette fermo, e il Sultano si conservò mirabilmente in accordo col suo Ministero.

NOTIZIE DEL MATTINO.

ROMA, 2 *Giugno*, *ore* 11.

Il signor Lesseps è partito per Parigi, prendendo la via di Firenze. La minaccia fattagli da Oudinot fu quella dell'arresto; non si sa spiegare l'insolenza di questo pretoriano di Luigi Bonaparte.

— L'audacia di Oudinot non si è arrestata a ridudiare l'accordo convenuto trà il Governo e Lesseps. Un avviso del Triumvirato, pubblicato jer sera a un'ora di notte, avvertiva i Romani che Oudinot, non solamente non aveva voluto ratificare la convenzione, ma aveva di più dichiarato che la tregua era rotta; e che lasciava l' esercito francese libero di operare contro di Roma. Questa notizia mise in agitazione la città; tutti i posti furono guerniti di rinforzi d'uomini e d'artiglierie.

Questa mattina ognuno si aspettava di sentire il tuono del cannone; i francesi stanno vicino a Roma a distanza minore del tiro del cannone. Fino all'ora che scriviamo, non si è sparato per anco un fucile; ma non è fuor di dubbio che dentro la giornata non possiamo essere attaccati.

— Quattro mila austriaci per la via di Cortona invadono l'Umbria.

Il Direttore responsabile, G. REBEGGIANI.

Tip. Fratelli Pallotta, Piazza dei Pompieri a S. Ignazio N. 59. e 60.

Sabato, 16 Giugno 1849. ROMA. Anno II. Num. 39.

L'INDICATORE,

FOGLIO POLITICO AMMINISTRATIVO,

E DE' MOVIMENTI OFFICIALI DI TUTTI I FUNZIONARI ED IMPIEGATI,

GOVERNATIVI E MUNICIPALI.

PUBBLICAZIONI.

Il *Giornale* esce, sul mezzogiorno, il *Martedì*, *Giovedì*, mezzo foglio, ed il *Sabato*, foglio intero.

ASSOCIAZIONE.

Si fa ad ogni 1° di mese, e se ne esige anticipatamente il prezzo, a trimestre per trimestre.

Chi si obbliga per un anno ₰ 3: 20
» per sei mesi ₰ 1: 70
» per tre mesi ₰ »: 90
» per un mese ₰ »: 35
Un foglio staccato . . . . . . baj. 5
Per l'Estero il prezzo è aumentato di baj. 10 al mese.

AVVERTENZE.

L' ufficio è a Piazza di Pietra, n. 32, dove si ricevono le associazioni.

Chi è fuor di Roma mandi *alla Direzione dell' Indicatore* la domanda d'associazione firmata, ed il prezzo franco ed anticipato.

Il nome, cognome, e paese siano scritti chiaramente entro i gruppi del danaro.

S'inseriscono articoli, reclami, avvisi, ed annunzi a baj. 2 la riga.

Tuttociò che mandasi alla Direzione dev' esser franco di porto.

ROMA, 15 Giugno.

Il governo ci da la facoltà di stampare il foglio, il generale Oudinot non ci offre per anche gran faccenda per tenerlo lontano da Roma, e noi perciò ci affrettiamo a pubblicare il presente numero.

Per tener ragguagliati i nostri lettori di quanto è accaduto in Roma, non abbiamo a faticar molto per ridir la storia dal giorno 6 in poi.

Fino al giorno 12, la nostra guerra è stata sempre di un tenore monotono. Il Cannone non ha mancato di farsi sentire da mane a sera, ed ecco tutto. I nostri procuravano di guastare al nemico le sue opere di assedio, ed il nemico rispondeva al nostro cannone disturbatore. Di quando in quando però i francesi non si contentavano di tirar palle contro i nostri cannoni, ma lanciavano ancor qualche bomba nella città, quale saggio delle tante che Oudinot ci avrebbe regalato in appresso.

Lasciamo di narrare i scontri parziali avvenuti nel decorso di questi giorni, perchè i resultati ottenuti non meritano una grande considerazione. Quel che è giusto che si palesi in faccia al mondo si è che i nostri si sono sempre battuti da eroi, ed hanno messo mano alla bajonetta ed ai sassi quando hanno sofferto mancanza di munizioni.

Il giorno 12 a sera, il generale Oudinot volle atterirci con una spavalderia. Fè sapere al Triumvirato, al Municipio, ed all'Assemblea, i lavori esser finiti; se la città non si fosse arresa entro dodici ore, esser egli disposto ad usar di tutti i mezzi in suo potere per costringervela; dichiarò che egli non era responsabile de' danni che le estremità della guerra avrebbero potuto arrecare.

Con quest' argomentazione, il generale Oudinot chi sa che cosa credette di fare. Noi sappiamo solo che egli si é pareggiato all'assassino che dice alla sua vittima: O la borsa, o la vita, una delle due; pensaci, e bada che io non sono responsabile di nulla. » Il suo inesorabile dilemma non ottenne il resultato prefissosi. L'Assemblea, il Municipio, la Guardia Nazionale, ed il generale Rosselli, tutti risposero che avevano trattato con Lesseps, e che le trattative pendevano; avesse pure egli fatto il suo piacere.

Ed il generale tenne parola. La mattina del 13 cominciò il cannoneggiamento contro le mura tra Porta S. Pancrazio, e Porta Portese, ed il bombardamento della città. Ma malgrado le palle, e le bombe, pochi danni, e quasi diremmo nessuno, abbiamo sofferto; e, quel che più è, il popolo non si è spaventato. Anzi non desidera che vedere arrivare qualche bomba, o palla del Signor Oudinot per correre a prenderla, e toglier via la spola. Quest'è per lui ora un ramo d' industria, poichè, presa una palla od una bomba, la sua giornata é fatta; perchè corre a venderla al Ministero della guerra, che ne ha di già fatto una vistosa raccolta. Oudinot aveva fatto assegnamento nello spavento, e nello sdegno del popolo; perciò, non contento delle palle e bombe diurne, ne invia di quando in quando anche la notte a tener sveglia la popolazione, ad infastidirla, e spaventarla. Ma il popolo se ne ride delle sue bombe.

RAPPORTO
del
CITTADINO SALICETTI
sul
Progetto di Costituzione
10 *Giugno* 1849.

Cittadini Rappresentanti

La Commissione Mista per la formazione della Costituzione vi presenta il suo progetto.

L'egregio Relatore dell'altra Commissione vi espose le ragioni del primo progetto. A me quindi non rimane che accennarvi le ragioni delle varianze.

Secondo il nuovo progetto:

Ne' comizi il suffragio è pubblico;
Non v'ha Tribunato;
I Consoli son tre;
L'Assemblea li nomina;
Hanno un Ministero risponsabile;
Non si riconosce dittatura;
Il consiglio di Stato non è inamovibile;
Non fa proposta ad impieghi;
La Truppa di linea è alloggiata nelle frontiere.

SUFFRAGIO NE' COMIZJ

L'elezione de' Rappresentanti è il solo atto in cui il Popolo esercita direttamente la sua sovranità.

Senza abdicare la propria dignità, egli non poteva ravvolgerne la solennità nel mistero. Lasciamo l'arcano all'intrigo, alla viltà, ed a quei sciagurati, che si danno alla colpa senza averne il coraggio, e che conservando ancora un resto di pudor moribondo consumano nel secreto un atto che arrossirebbero di fare all'aperto.

La giovane Repubblica non dev'essere meno grande dell'antica. Accettando la parola *comizi*, noi ne accettammo le memorie, la maestà, le conseguenze.

La pubblicità del suffragio è vera conquista del coraggio civile repubblicano.

Tribunato

La quistione sulla istituzione di un Tribunato è della più alta importanza politica. Lo si voleva perchè vegliasse alla garanzia delle leggi fondamentali della Repubblica. — Avrebbe dovuto invigilare sul Potere Esecutivo, perchè non basta far buone leggi quando l'osservanza venisse negletta. Le leggi sono un' astrazione, la loro esecuzione è un fatto, e la libertà stando più nell'azione che nell'idea, si credeva il Tribunato sicuro mezzo a fare che la libertà fosse verità pratica e non vana teorica di scienza. — Avrebbe dovuto invigilare sul Potere Legislativo, poichè anche il Legislatore ha regole che deve seguire e limiti che non può oltrepassare. Diritti e doveri sono voci correlative, ed in bene ordinata società non vi può essere persona fisica o morale che abbia diritti senza doveri, nè doveri senza diritti; poichè nell'un caso si avrebbe un tiranno, nell'altro uno schiavo: e tiranni e schiavi sono non creazioni di regola, ma vere mostruosità sociali. Se una Assemblea potesse fare tutto quel che volesse senza che alcuno valesse ad infrenarla, in quell'onnipotenza umana si vedrebbe incarnata la tirannia; ed un tiranno a cento teste fa più paura d'un tiranno che abbia una testa sola.

Malgrado ciò la seconda Commissione ha eliminata la Potestà Tribunizia.

Il suo nome era una ricordanza spaventevole, che fece della lotta cittadina una necessità sociale sino al punto che al cessar di quella pugna la Repubblica scomparve, ed il fratricidio stanco accettò l'impero come una transazione. È vero che l'antica istituzione del Tribunato sarebbe stata ben diversa dalla nuova, poichè l'antico Tribunato fu conquista della plebe sulla tirannia patrizia, e rappresentava l'elemento democratico in antagonismo coll'elemento aristocratico; ma è vero altresì che nella diversità della istituzione dovevansi temere le stesse conseguenze. Altronde se la distinzione tra plebei e patrizi e l'ineguaglianza de' dritti fece del Tribunato una necessità, essendo a noi ignota quella distinzione, ed essendo noi tutti eguali, non dovevamo accettare l'idea d'un Tribunato.

Quando si voleva un Tribunato, l'inviolabilità de' Tribuni sarebbe stata conseguenza necessaria; ma nell'inviolabilità assoluta d'un uomo qualunque non si vedrebbe che un malfattore privilegiato, o un pazzo che non è permesso legare.

Non vi è d'uopo d'un Tribunato per invigilare il Potere Esecutivo. Egli deve procedere spedi-

tamente; ha segreti che non può rivelare; deve essere circondato di tutta la dignità, la quale sola può dare la forza morale necessaria a governare. Il Tribunato lo avrebbe impacciato ad ogni passo: avrebbe portata la sua politica nella piazza; lo avrebbe travolto nel fango. La migliore garanzia contro gli abusi del Potere Esecutivo sono nella libertà della stampa, nel dritto di petizione collettivo ed individuale, nella forza e vigilanza dell'Assemblea.

L'inutilità del Tribunato ad invigilare il Potere Legislativo si appalesa dallo stesso progetto, il quale davagli il solo dritto di richiamare il suffragio dell'Assemblea nelle leggi adottate con maggioranza minore di due terzi. Se lo scopo dell'istituzione del Tribunato in questa parte era d'impedire che l'Assemblea Legislativa non oltrepassasse i limiti a lei segnati, quello scopo poteva non esser raggiunto in più casi, come nelle leggi votate a maggioranza di due terzi, o se l'Assemblea fosse persistita nella prima determinazione. Unico mezzo a raggiunger lo scopo sarebbe stato l'appello al Popolo, fonte da cui derivano tutti i poteri; ma appunto il non essersi osato di proporre cotesto mezzo dimostra quanto sarebbe stato pericoloso il ricorrervi. — Altronde quel che volevasi conseguire per mezzo del Tribunato, ottiensi pacatamente e con maggior sollecitudine assoggettando la legge a due letture. — La sola possibile garanzia contro gli abusi dell' Assemblea sta nell' ordine giudiziario, il quale essendo indipendente ed inamovibile, avrà forza bastevole per respingere ogni legge violatrice dello Statuto; e nella natura stessa dell'Assemblea, la quale, essendo nominata con suffragio diretto ed universale, deve presumersi la parte più sana del paese. Avuto riguardo alla pubblica confidenza, che ha meritata, al numero de' suoi componenti, ed alla breve durata della legislatura, non si può concepire una maggioranza brutale che rovesci lo Statuto ed aspiri a tirannia. Altre garanzie sono impossibili. Vi è un punto in cui ogni previsione umana deve arrestarsi, e talvolta il male stesso è necessità di fato. Nessun popolo ha avuto nè avrà mai legislazione si perfetta da essere scevra da ogni inconveniente, essendo gl' inconvenienti inseparabili da tutte le istituzioni umane, e standosi il senno nello scegliere l'inconveniente minore. Ove un paese abbia la sventura di esser tradito dalla sua Assemblea, dite pure che la corruzione presso quel popolo è giunta a sì alto grado da rendere impossibile una buona elezione; ed allora, malgrado tutti gli Statuti del mondo, tutte le maggiori previsioni, e tutte le più sottili guarentigie, la libertà sarà ancor dessa impossibile, e la Repubblica una menzogna. Allora quel governo, se costituzionale, andrà a distruggere le costituzioni; se repubblicano, andrà a strozzar le repubbliche; e nell' assassinio politico, balzato dal primo posto, andrà carnefice in secondo a tenere legata la vittima che altri deve sgozzare.

CONSOLATO.

Nella formazione del Consolato le rimembranze di tutti i tempi fecero rigettare l' unità.

Rimembranze di antica gloria fecero forse accettar due Consoli. Si osservava essere la parità, in discrepanza d'opinioni, guarentigia di libertà.

La nuova Commissione vide la paralisi dove bisognava speditezza di affari, nè fu paga del ripiego doversi il Consolato discorde posare nel seno dell' Assemblea, perchè le lunghe discussioni, inevitabili nelle grandi riunioni, nuocciono alla celerità che d' ordinario deve accompagnare gli atti governativi; perchè dove le discrepanze si rendesser frequenti, mancherebbe all' Assemblea il tempo a tutte dirimerle; e perchè non si debbon confondere le attribuzioni di due poteri essenzialmente distinti, facendo che l'uno entri nell' altro. Il Consolato di tre fu quindi logica conseguenza.

Al suffragio diretto universale per la nomina de' Consoli fu sostituito l' indiretto, cioè per mezzo dell'Assemblea. La vera democrazia non posa sul principio che tutti sieno chiamati ad esercitare gli stessi diritti, ma che ciascuno è chiamato ad esercitare quel dritto di cui è capace. Il popolo non può direttamente esercitare il dritto di nominare i Consoli, perchè il più delle volte sarebbe incapace a fare una buona scelta. S' egli nomina direttamente i suoi Rappresentanti, è perchè in un Rappresentante si richieggono minori qualità speciali che in un Console, basta solo consultar la pubblica opinione; e nel copioso numero de' Rappresentanti qualche cattiva nomina resta senza conseguenza, come vinta dalla maggioranza. Dove però trattasi di scegliere uno o pochi individui, una nomina fatta all' impazzata può segnar la rovina della Nazione. La logica de' fatti val più di quella delle idee. La Commissione lavorava sotto il cannone; e le bombe, che su Roma Repubblicana scagliavansi da esercito Repubblicano, erano d' ordine d' un Presidente eletto a suffragio diretto ed universale, e quel misfatto consumavasi a dispetto dell' Assemblea, e del popolo che lo aveva nominato. La commissione doveva quindi rigettar ogni forma di nomina, per cui si fosse corso rischio d' aver un Presidente all'uso di Francia.

MINISTERO.

La divisione della pubblica Amministrazione in politica, economica, e morale, vera nella scienza, non è di veruna utilità nella pratica.

Non so se per tal modo siasi voluto esprimere il concetto di sostituire a' Ministeri più Direzioni speciali alla dipendenza de' Consoli.

Allora si potrebbe domandare: chi eserciterebbe le funzioni che oggi esercitano i Ministri ?

Se le si vogliono fare esercitare da Consoli, è desiderio impossibile; perocchè chiunque ha pratica d'affari conosce che un Ministro è circondato da tali e tante occupazioni, che spesso il tempo gli è insufficiente a tutte disimpegnarle. Ognun sa che nel disbrigo degli affari tre persone, le quali operano collegiatamente, se operano con maggior senno di una, sbrigano però minor numero di affari, perocchè quando si procede solo non si deve consultare che la propria volontà, e quando si procede collegiatamente convien discutere per conciliare le opinioni o determinare la maggioranza. — Altronde è ben difficile trovare tre Consoli, ciascuno de' quali domini la materia della pubblica Amministrazione in tutti i suoi rami come un Ministro nella specialità delegatagli.

Se vuolsi far disimpegnare da Direttori quel che facevano i Ministri, allora invece di sei o sette Ministri se ne avrà un numero triplo col nome di Direttori.

La Commissione ha quindi mantenuto l' uso costante di tutti i governi inciviliti, cioè d' un Ministero responsabile.

DITTATURA.

La Commissione non ha saputo rassegnarsi all' idea di cotesta strana asfissìa della libertà sociale, la quale potrebbe divenire morte reale.

Violare la Costituzione per salvarla è come uccidere per campar la vita.

Il solo stato di guerra è quello che può mettere un luogo assediato in situazione anormale, facendolo regolare da leggi militari.

Ma lo stato d'assedio dev'essere una verità e non una finzione. Lo finzioni di dritto degli antichi servirono a moderare il rigore della legge; le finzioni dei moderni han servito a rendere iniqua la legge. Non havvi angolo in Europa dove non siasi fatto di più enorme abuso dell' assurda finzione dello stato d' assedio. Non era il nemico che accerchiava le città manomesse; ma erano tiranni scettrati e tiranni repubblicani che assediavano la libertà de' popoli.

Cittadini rappresentanti, non è nel luogo dove il pugnale di Bruto trafiggeva l'ultimo Dittatore, che voi dobbiate proclamar la dittatura.

CONSIGLIO DI STATO.

Il Consiglio di Stato non poteva essere un corpo inamovibile come la Magistratura. Destinato a preparare i lavori legislativi, l' inamovibilità poteva falsarne l' istituzione, ed invece d' essere un corpo ausiliare, avrebbe potuto spiegare contro l' Assemblea azione di antagonismo.

Neppur dovea far proposta agl'impieghi, dovendo in questa parte il Potere Esecutivo avere la maggior libertà d' azione per lo spedito e regolare andamento della macchina governativa, e per render possibile la risponsabilità Consolare e Ministeriale, la quale diverrebbe o illusione o ingiustizia, se i Consoli ed i Ministri dovessero accettare un impiegato in cui non avessero veruna confidenza.

ALLOGGIAMENTI DI LINEA

L' esercito si compone della Guardia Nazionale, della Linea, e dell' Arma politica.

In caso di guerra tutti son combattenti; ma nei tempi di pace le loro funzioni vanno essenzialmente divise. La sicurezza pubblica va distinta in interna ed esterna. La Guardia nazionale veglia all' ordine interno, la Linea alla sicurezza esterna. Quindi è logica conseguenza dover la Linea risieder dove la sicurezza esterna può esser minacciata, cioè alle frontiere. S' essa baloccasi nell' interno, essa vive un ozio colpevole fuori del suo posto.

È vero che potrebbe sorger necessità di chiamarvela, ma di cotesta necessità deve esser giudice l' Assemblea e non il Potere Esecutivo; perchè altrimenti la presenza della Linea nell'interno sarebbe minaccia alla libertà del popolo, e primo passo verso la tirannìa.

Guardiamo all' intorno e vedremo che in quei paesi dove il Potere Esecutivo ragunava immenso esercito, non preponevasi altro scopo che di togliere al popolo tutte le sue libertà, e comprimere i suoi slanci generosi, trasformando le pacifiche città in campi di battaglia. Ma quando il Potere Esecutivo vuol farsi tiranno, la rivoluzione non può, nè deve essere impedita, poichè allora la rivoluzione è più che un diritto, è un dovere.

Sono queste le maggiori differenze tra i due progetti. Le ragioni delle altre varianze di minor momento si appaleseranno per loro stesse alla semplice lettura degli articoli.

Cittadini Rappresentanti, la Commissione rimette nelle vostre mani il progetto di Costituzione. Forti della coscienza del vostro diritto, discutetelo con animo imperturbato, mentre il cannone ci tuona d'intorno. Lanciate le vostre leggi al popolo nel fragore della battaglia, come il Legislatore del Sinai dava le tavole al popol suo nel fragore della procella; e la nostra Costituzione Repubblicana, sigillata dal sangue de' martiri che la Francia repubblicana ci uccise, starà eterna come legge di Dio.

10 Giugno 1849.

A. SALICETI.

COSTITUZIONE
DELLA
REPUBBLICA ROMANA.

—o—

PRINCIPII FONDAMENTALI.

I. La Sovranità è per diritto eterno nel Popolo.

Il Popolo dello Stato Romano è costituito in Repubblica democratica pura.

II. Il Regime democratico ha per regola l'eguaglianza, la libertà, la fraternità. Non riconosce titoli di nobiltà, nè privilegi di nascita, o casta.

III. La Repubblica Romana cura l'educazione di tutti i Cittadini a fine di migliorare la loro condizione coll' industria, colla fatica, coll'ingegno.

IV. La Repubblica risguarda tutti i Popoli come fratelli: rispetta ogni nazionalità; propugna l'Italiana.

V. I Municipii hanno tutti eguali diritti; la loro indipendenza non è limitata che dalle leggi di utilità universale.

VI. L' uniformità è il principio regolatore del riparto territoriale della Repubblica.

VII. La Religione Cattolica è la Religione dello Stato.

Dalla credenza religiosa non dipende l'esercizio dei diritti civili e politici.

VIII. Il Capo della Chiesa Cattolica avrà dalla Repubblica tutte le guarentigie necessarie per l'esercizio indipendente del Potere spirituale.

TITOLO I.

DEI DIRITTI E DEI DOVERI DEL CITTADINO.

1. Sono Cittadini della Repubblica
Gli originarii della Repubblica;
Coloro che hanno acquistata la cittadinanza per effetto delle leggi precedenti;
Gli altri Italiani col domicilio di 3 anni;
Gli Stranieri col domicilio di 10 anni;
I naturalizzati con Decreto del Potere legislativo.

2. Si perde la Cittadinanza:
Per naturalizzazione in paese straniero;
Per dimora in paese straniero con animo di non più tornare;
Per l'abbandono della Patria in caso di guerra, e quando è dichiarata in pericolo;
Per accettazione di titoli conferiti dallo Straniero;
Per accettazione di gradi e cariche senza autorizzazione del Governo della Repubblica. L'autorizzazione è sempre presunta quando si combatte per la libertà di un Popolo.

3. Le Persone, e le Proprietà sono inviolabili.

4. Nessuno può essere arrestato che in flagrante delitto, o per mandato di Giudice; nè essere distolto dai suoi Giudici naturali.

Nessuna Corte, o Commissione eccezionale potrà istituirsi sotto qualsivoglia titolo o nome.
Nessuno può esser carcerato per debiti.

5. Le pene di morte, e di confisca sono proscritte.

6. Il domicilio è sacro. Non è permesso di violarlo che nei casi, e nei modi determinati dalla legge.

7. La manifestazione del pensiero è libera: la legge ne punisce l'abuso senza alcuna censura preventiva.

8. Il segreto delle lettere è inviolabile.

9. Il diritto di petizione è di ciascuno e di tutti.

10. L'associazione senz'armi e senza scopo di delitto è libera.

11. Tutti i Cittadini appartengono alla Guardia Nazionale nei modi e colle eccezioni fissate dalla legge.

12. Nessuno può essere astretto a perdere la proprietà delle cose se non in causa pubblica, e previa giusta indennità.

13. La legge determina le spese della Repubblica, e il modo di contribuirvi.
Nessuna tassa può essere imposta se non per legge, nè percetta per tempo maggiore di quello dalla legge determinato.

TITOLO II.

DELL' ORDINAMENTO POLITICO.

15. Ogni potere viene dal Popolo. Si esercita dall'Assemblea, dal Consolato, dall'Ordine giudiziario.

TITOLO III.

DELL' ASSEMBLEA.

14. L'Assemblea è costituita da' Rappresentanti del Popolo.

16. Ogni Cittadino, che gode i diritti civili e politici, a 21 anni è elettore, a 25 eleggibile.

17. Non può essere Rappresentante del Popolo un Pubblico Funzionario nominato dai Consoli o dai Ministri.

18. Il numero dei Rappresentanti è determinato in proporzione di ogni ventimila abitanti.

19. I Comizi generali si radunano ogni quattro anni nel dì 21 Aprile.
Il Popolo vi elegge i suoi Rappresentanti con voto universale, diretto, e pubblico.

20. L'Assemblea si riunisce il 15 Maggio successivamente all'elezione.
Si rinnova ogni 4 anni.

21. L'Assemblea si riunisce in Roma, ove non determini altrimenti, e dispone della forza armata, di cui crederà aver bisogno.

22. L'Assemblea è indissolubile e permanente; salvo il diritto d'aggiornarsi per quel tempo che crederà opportuno.
Nell'intervallo può esser convocata ad urgenza sull'invito del Presidente co' segretarii, di 30 membri, o del Consolato.

23. Non è legale se non riunisce la metà, più uno de' Rappresentanti.
Il numero qualunque de' presenti decreta i provvedimenti per richiamare gli Assenti.

24. Le Sedute dell'Assemblea sono pubbliche.
Può costituirsi in Comitato segreto.

25. I Rappresentanti del Popolo sono inviolabili per le opinioni emesse nell'Assemblea, restando interdetta qualunque inquisizione.

26. Ogni arresto o inquisizione contro un Rappresentante è vietato senza permesso dell'Assemblea, salvo il caso di delitto flagrante.
Nel caso di arresto in flagranza di delitto, l'Assemblea, che ne sarà immediatamente informata, determinerà la continuazione o cessazione dell'inchiesta.
Questa disposizione si applica al caso in cui un cittadino carcerato sia nominato Rappresentante.

27. Ciascun Rappresentante del Popolo riceve un indennizzo, cui non può rinunciare.

28. Essa ha il Potere Legislativo: decide della pace, della guerra, e dei trattati.

29. La proposta delle leggi appartiene ai Rappresentanti, e al Consolato.

30. Nessuna proposta ha forza di legge se non dopo adottata con due deliberazioni prese all'intervallo non minore di 8 giorni, salvo all'Assemblea abbreviarlo in caso di urgenza.

31. Le leggi adottate dall'Assemblea vengono senza ritardo promulgate in nome di Dio e del Popolo. Se il Consolato indugi, il Presidente dell'Assemblea fa la promulgazione.

TITOLO IV.

DEL CONSOLATO E DEL MINISTERO.

32. Tre sono i Consoli.
Vengono nominati dall'Assemblea a maggioranza di due terzi di suffragi.
Debbono essere cittadini della Repubblica, e dell'età di anni 30 compiti.

33. L'ufficio de' Consoli dura 3 anni.
Ogni anno uno de' Consoli esce di ufficio.
Le due prime volte decide la sorte fra i tre primi eletti.
Niun Console può essere eletto se non dopo trascorsi 3 anni dacchè uscì di carica.

34. Vi saranno 7 Ministri di nomina del Consolato:
1. Degli affari interni.
2. Degli affari esteri.
3. Di guerra e marina.
4. Di finanza.
5. Di grazia e giustizia.
6. Di agricoltura, commercio, industria, e lavori pubblici.
7. Del culto, istruzione pubblica, belle arti e beneficenza.

35. Ai Consoli sono commesse l'esecuzione delle leggi, e le relazioni internazionali.

36. A' Consoli spetta la nomina e rivocazione di quegl'impieghi, che la legge non riserva ad altra autorità; ma ogni nomina e revocazione deve esser fatta in Consiglio de' Ministri.

37. Gli atti de' Consoli, finchè non siano contrassegnati dal Ministro incaricato dell'esecuzione, restano senza effetto. Basta la sola firma de' Consoli per la nomina e revocazione de' Ministri.

38. Ogni anno, ed a qualunque richiesta dell'Assemblea, i Consoli espongono lo stato degli affari della Repubblica.

39. I Ministri hanno il diritto di parlare all'Assemblea sugli affari che li risguardano.

40. I Consoli risiedono nel luogo ove si convoca l'Assemblea Nazionale, nè possono escire dal territorio della Repubblica senza una risoluzione dell'Assemblea, sotto pena di decadenza.

41. Sono alloggiati a spese della Repubblica, e ciascuno riceve un appuntamento di scudi 3600 all'anno.

42. I Consoli ed i Ministri sono responsabili.

43. I Consoli e i Ministri possono esser posti in istato di accusa dall'Assemblea sulla proposta di 10 Rappresentanti. La dimanda deve essere discussa come una legge.

44. Ammessa l'accusa, il Console è sospeso dalle sue funzioni.
Se assoluto, ritorna all'esercizio della sua carica; se condannato, l'Assemblea passa a nuova elezione.

TITOLO V.

DEL CONSIGLIO DI STATO.

45. Il Consiglio di Stato è composto di 15 Consiglieri nominati dall'Assemblea.

46. Esso dev'essere consultato dai Consoli, e dai Ministri sulle leggi da proporsi, sui regolamenti, e sulle ordinanze esecutive, e potrà esserlo sulle relazioni politiche.

47. Esso emana que' Regolamenti pe' quali l'Assemblea gli ha dato una speciale delegazione.

48. Le altre sue funzioni verranno determinate da una legge particolare.

TITOLO VI.

DEL POTERE GIUDIZIARIO.

49. I Giudici nell'esercizio delle loro funzioni non dipendono da altro Potere dello Stato.

50. Nominati dai Consoli, ed in Consiglio de' Ministri, sono inamovibili; non possono essere promossi, nè traslocati che con proprio consenso; nè sospesi, degradati, o destituiti se non dopo regolare procedura e sentenza.

51. Vi sarà per le contese civili una Magistratura di Pace.

52. La giustizia è amministrata in nome del Popolo pubblicamente, ma il Tribunale, a causa di moralità, può ordinare che la discussione sia fatta a porte chiuse.

53. Nelle cause criminali, al Popolo appartiene il giudizio del fatto, ai Tribunali l'applicazione della legge. La istituzione de' Giudici del atto è determinata da legge relativa.

54. Vi sarà un pubblico Ministero presso i Tribunali della Repubblica.

55. Un Tribunale Supremo di Giustizia giudicherà, senza che siavi luogo a gravame, i Consoli ed i Ministri messi in istato di accusa. Il Tribunale Supremo si comporrà del Presidente, di quattro Giudici più anziani della Cassazione, e di Giudici del fatto tratti a sorte dalle liste annuali, per tre ciascuna Provincia.

56, L'Assemblea designa il Magistrato che deve esercitare le funzioni di pubblico Ministero presso il Tribunale Supremo.

57. È d'uopo della maggioranza di due terzi di suffragi per la condanna.

TITOLO VII.

DELLA FORZA MILITARE.

58. L'ammontare della forza stipendiata di terra e di mare è determinato da una legge, e solo per una legge può essere aumentato o diminuito.

59. L'esercito si forma per arruolamento volontario, e in caso di bisogno nel modo che la legge determina.

60. Nessuna Truppa straniera può essere assoldata, nè introdotta nel territorio della Repubblica senza decreto dell'Assemblea.

61. I Generali sono nominati dall'Assemblea sulla proposta del Consolato.

62. L'arma di Linea istituita alla sicurezza esterna dello Stato, avrà i suoi alloggiamenti alle Frontiere; nè i Consoli potranno richiamarla nell'Interno senza un Decreto dell'Assemblea.

63. Nella Guardia Nazionale ogni grado è conferito per elezione.

64. Alla Guardia Nazionale è affidato principalmente il mantenimento dell'ordine interno, e dello Statuto Costituzionale.

TITOLO VIII.

DELLA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE.

65. Qualunque riforma di Costituzione può essere solo domandata nell'ultimo anno della Legislatura da un terzo almeno dei Rappresentanti.

66. L'Assemblea delibera per due volte sulla domanda all'intervallo di due mesi. Opinando l'Assemblea per la riforma alla maggioranza di due terzi, verranno convocati i Comizi generali onde eleggere i Rappresentanti per la Costituente in ragione di uno ogni quindici mila abitanti.

67. L'Assemblea di revisione sarà ancora Assemblea Legislativa per tutto il tempo in cui siede, da non eccedere i tre mesi.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

68. Le operazioni della Costituente attuale saranno specialmente dirette alla formazione della Legge Elet-

torale, e delle leggi organiche necessarie all'attuazione della Costituzione.

69. Coll'apertura dell'Assemblea Legislativa cessa il mandato della Costituente.

70. Le leggi e i regolamenti esistenti restano in vigore in quanto non si oppongono alla Costituzione, e finchè non sieno abrogati.

71. Tutti gli attuali Impiegati hanno bisogno di conferma.

RAGGUAGLIO OFFICIALE

SUL MOVIMENTO GENERALE DEI PUBBLICI FUNZIONARI, ED IMPIEGATI,

MINISTERO DELL' INTERNO.

Ponenza di Polizia - Eugenio *Ciannavei*, Segretario della Direzione di pubblica sicurezza, è nominato Commissario del Rione Regola. - Giovan Battista *Elisei Corrado*, Vice-Commissario del suddetto Rione, è posto in disponibilità. - Sono nominati Ufficiali di sicurezza pubblica presso la Direzione i Cittadini Giuseppe *Scipioni*, - Antonio *Ranucci*, - Giacinto *Migliari*, - Fabrizio *Fabriani*, - Gabriele *Dazj*, - ed Antonio *Cobianchi*. - Sono fatti Ufficiali effettivi alle Porte di Roma con scudi 20 mensili i Soprannumeri Sergio *De Marchis*, - Francesco *Pescina*, - Andrea *Bossi*, - David *Silvagni*, - Tito *Belli*, - Enrico *Persiani*, - Camillo *Bianchi*, - Giuseppe *Traini*, - e Luigi *Checcherini*. - È giubilato Pietro *Impaccianti*, Segretario del Commissariato de' Rioni Trevi, e Pigna.

Domenico *Gregni* è nominato Commesso in Velletri, rimpiazzando il *Cellini*, posto in disponibilità. - Francesco *Galli* è nominato Direttore a Frosinone. - Antonio *Scudellari*, aggiunto, è promosso a Segretario, in luogo di Giovan Battista *Chiappini*, messo in quiescenza. - È promosso ad aggiunto il Commesso Leopoldo *Lattanzi*. - È fatto Commesso il Cittadino Giovan Battista *Tagnani*.

Arma Carabiniera. - Sono promossi al grado di Tenenti i Sotto-Tenenti Emanuele *Pieratti*, - Giuliano *Pifferi*, - e Carlo *Cacchi*.

GUARDIA NAZIONALE

ROMA — *Artiglieria Nazionale*. — Temistocle Marucchi, Capitano Comandante. - Natale Petrucci, ed Alessandro Gualdo, Tenenti. - Tommaso Barlocci, e Francesco Degli Abbati, Sotto-Tenenti. - Francesco Oddi, Giovanni Rigacci, e Pietro Santini, Tenenti: - Giuseppe Gregori, Sotto-Tenente nel 8. Battaglione. - Nicola Luigioni, Capitano in 1, - Pio Gentili, Tenente nel 9. Battaglione.

PROVINCIA DI FERMO — *Monterubbiano*. - Giuseppe Segreti, Tenente. - Dott. Benedetto Bianchini; Ufficiale Sanitario. *Castel Clementino*. - Giuseppe Burocchi, Tenente.

A Rosa *Quadrotti* di Trastevere è conferita una medaglia d'argento per l'amor patrio, e coraggio addimostrato nello spegnere un projettile incendiario lanciato dall'armata nemica.

MINISTERO DI GRAZIA, E GIUSTIZIA.

Il Dott. Giuseppe *Bragazzi* è nominato Vice-Presidente del Tsibunale di Commercio in Foligno, in rimpiazzo del Dott. Luigi *Mancini*, che ha rinunciato. - Raffaele *Tonucci*, Giudice processante a Fermo, è trasferito in Urbino: - A Fermo passa da Urbino il Giudice processante Alessandro *Travalloni*. - Alessandro *Morosini* Procuratore Fiscale in Viterbo, è traslocato a Spoleto. - Il Dott. Lodovico *Zocchi*, - e Belisario *Menicucci* sono nominati Fiscali, l'uno presso il Governo di Sarnano, l'altro a Vitorchiano. - È egualmente nominato Fiscale gratuito a S. Vittoria il Cittadino Gregorio *Ciamberlani*, - Giovan Battista *Gentitezza*, alunno nel Governo di S. Vito, è promosso a Sostituto Cancelliere nello stesso Governo in surrogazione di Giuseppe *Terenzi*, destituito. - È fatto Sostituto Cancelliere nel Governo di Visso il Cittadino Lazzaro *Cianca*. - L'alunno del Governo di Palestrina David *Fernandez* vi è promosso Cancelliere Sostituto. - Sono nominati alunni i cittadini Pacifico *Scerra* presso la Cancelleria di S. Vittoria, - Paolo *Pampana*, - e Raimondo *Caleagna* nella Cancelleria di Soriano, - e Luigi *Cioli* presso il Governo di Subiaco, in luogo di Luigi *Varroni* volontariamente dimesso. - L'Assessore Legale in Rieti Dott. Felice *Flavoni* è destituito.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Segreteria Generale. - Il cittadino Girolamo *Gerardi* è nominato stabilmente revisore alla contabilità dell' officio dei lavori pubblici. - Il cittadino Luigi *Tomei* è fatto registratore in seconda nell' ufficio del Controllo generale.

Sezione Dogane. - Felice *Del Sette* di recente trasferito dalla Dogana di Terra a quella di Ripa colla promozione a Pesatore, si dispone che goda di un tale passaggio, rimanendo al servizio della medesima Dogana di Terra. - Benedetto *Zannoni* dalla Dogana di Terra passa a quella di Ripa colla medesima qualifica di ajuto pesatore, e con lo stesso soldo di sc. 18.

Debito Pubblico. - Sono liquidate le giubilazioni ai seguenti; - a Giuseppe *De Sanctis*, Presidente del Tribunale di Prima Istanza a Fermo in sc. 38. 31, pari a 23/30 del soldo di sc. 50, per un servizio di anni 23, riservato il diritto per il servigio non compreso nella presente liquidazione: - a Petronio *Castagnari*, Giudice processante nel Tribunale di Ferrara in sc. 25 pari all' intero soldo per un servizio di anni 30: - a Luigi *Pieri*, Cancelliere presso il Governo di Cagli in scudi 12. 50, pari a 25/30 del soldo di scudi 15 per un servizio di anni 25: - a Pietro *Gensi*, Sostituto Cancelliere presso il Tribunale di Rieti in scudi 15, pari all' intero soldo per un servizio di trent' anni; - a Filippo *Gazzani*, Ispettore generale del Registro, ed incaricato dell' Officio del Bollo ordinario in sc. 91. 75, pari all' intero soldo: - a Luigi *Cassiani*, Protocollista nella Direzione del Bollo, e Registro in scudi 30, pari all'intero soldo, per un trentennio di servizio; - ed a Giuseppe *Bascarini*, verificatore del Registro, addetto all'Officio del Bollo Ordinario in sc. 22, eguali all' intero soldo per un trentennio di servizio.

MINISTERO DI GUERRA, E MARINA.

È confermato il grado di Colonnello dello Stato Maggiore Generale al cittadino Salvatore *Silvestri*. - Il Capitano Antonio *Pilla* del Battaglione Bersaglieri, è promosso al grado di Maggiore. - Sono promossi al grado di Capitano Filippo *Gaudenzi*, Tenente in prima, Quartier Mastro del Reggimento di Fanteria, - Giuseppe *Visanetti*, Tenente Ajutante Maggiore, - Antonio *Rubini*, Tenente del secondo Reggimento di Fanteria, il quale è inoltre nominato Direttore dei conti nel medesimo Reggimento, - Cesare *Seni*, Tenente Quartier Mastro nel decimo Reggimento di Linea d'infanteria, - ed Angelo *Gugliemotti*, Tenente Ajutante Maggiore nel primo Reggimento Dragoni. - Sono nominati Capitani i cittadini Michele *Warlè* nel Reggimento Bersaglieri Lombardi, - e Giovanni *Montesi* nell' ottavo Reggimento di Linea. - Il Sotto-Tenente Pio *Galassi* è promosso al grado di Tenente nel 1.° Reggimento di Fanteria di Linea. - Il Cittadino Enrico *Enrici* è nominato Tenente in 2. nel corpo del Genio, e destinato all'ufficio topografico. I Sotto-Tenenti onorarj di Cavalleria *Belli*, - *Leue* - *Rufini*, - e *Martinelli* sono fatti effettivi.

Battaglione de' Finanzieri mobilizzati. - Sono promossi a primi Tenenti Luigi *Cecchini*, - ed Orlando *Alboni*: - a Sotto Tenenti Filippo *Neri*, - Filippo *Cappanna*, - e Pio *Fantini*.

Reggimento d'Artiglieria. - A Capitani onorarj sono promossi i Tenenti *Cappuccini*, - e Francesco *Pizzo*, il quale è inoltre nominato Sotto - Direttore del materiale. - A Tenenti si promuovono i Sotto - Tenenti Francesco *Polani*, - e Pietro *Labruzzi*, - Sono nominati Tenenti in 2. l'Ajutante Sotto Ufficiale *Tiburzi*, - ed i Cadetti Leopoldo *Mirotti*, - Tommaso *De Poveda*, - Angelo *Alvarez*, - ed *Ubaldini*. Sono nominati Ajutanti fonditori di artiglieria nella Fonderia delle Bocche i cittadini Giovanni *Lucenti*, - e Francesco *Lavoranti*.

Sono eletti a Comandanti di Piazza: - il Tenente Colonnello *Ferrara* per Roma, - il Capitano *Barbetti* per Ascoli, - il Capitano *Borghi* per Monterosi, - ed il Capitano *Ottani* per Cantalupo.

Cesare *Giovannini*, - e Carlo *Sparnò*, Commessi in 1. sono promossi al grado di aggiunti in 1. presso il Ministero.

ATTI GOVERNATIVI

Per decreto dell' Assemblea, il Triumvirato è autorizzato ad emettere nuovi boni del Tesoro nella somma di quattro milioni di scudi.

VACANZE E RIMPIAZZI NEI MUNICIPII.

A S. VITO - *Comarca di Roma*, - è aperto il concorso alla condotta medica, per la quale è assegnato l' annuo onorario di sc. 240. Il tempo utile a concorrere è fino al 12 Luglio. I requisiti pel concorso sono gli usuali, del pari che lo sono gli obblighi inerenti alla condotta; v' ha solo di particolare, che il Medico ha l' obbligo di visitare le carni mattate.

— Parimenti a S. Vito è aperto il concorso all' ufficio di Segretario Comunale, coll' appuntamento di scudi 40 annui. V' è altresì vacante l' ufficio di Difensore de' Rei presso quel Governo, con assegnamento di scudi 12 annui. Il concorso a questi due ufficii rimane aperto a tutto il 12 Luglio.

Borsa di Roma

del dì 15 Giugno 1849.

Napoli	99	......
Livorno	20	......
Firenze	20	......
Venezia	14	40
Milano	19	20
Ancona	99	60
Bologna	101	50
Genova	24	10
Londra	595	......
Parigi	24	50
Marsiglia	24	50
Lione	......	......
Augusta	58	......
Vienna	......	......

EFFETTI PUBBLICI.

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal 1° sem. 1849

Apertura ₰ . . . 95
Chiusura » . . . 100

Premio di attergazione ₰ 2

Il Direttore responsabile, G. REBEGGIANI.

Tip. Fratelli Pallotta, Piazza dei Pompieri a S. Ignazio N. 59, e 60.

Martedì, 19 Giugno 1849. ROMA. Anno II. Num. 40.

L' INDICATORE,

FOGLIO POLITICO | AMMINISTRATIVO,

E DE' MOVIMENTI OFFICIALI DI TUTTI I FUNZIONARI ED IMPIEGATI,

GOVERNATIVI E MUNICIPALI.

PUBBLICAZIONI.

Il Giornale esce, sul mezzogiorno, il *Martedì*, *Giovedì*, mezzo foglio, ed il *Sabato*, foglio intero.

ASSOCIAZIONE.

Si fa ad ogni 1° di mese, e se ne esige anticipatamente il prezzo, a trimestre per trimestre.

Chi si obbliga per un anno ₰ 3: 20
» per sei mesi ₰ 1: 70
» per tre mesi ₰ »: 90
» per un mese ₰ »: 35
Un foglio staccato . . . . . . baj. 5
Per l'Estero il prezzo è aumentato di baj. 10 al mese.

AVVERTENZE.

L' ufficio è a Piazza di Pietra, n. 32, dove si ricevono le associazioni.

Chi è fuor di Roma mandi *alla Direzione dell' Indicatore* la domanda d'associazione firmata, ed il prezzo franco ed anticipato.

Il *nome*, *cognome*, e *paese* siano scritti chiaramente entro i gruppi del danaro.

S' inseriscono articoli, reclami, avvisi, ed annunzi a baj. 2 la riga.

Tuttociò che mandasi alla Direzione dev' esser franco di porto.

ROMA, 18 GIUGNO.

Quantunque volte ci facciamo a pensar seriamente alla tragica scena di cui la Provvidenza ci condanna ad essere spettatori, altrettante noi crediamo di essere in un'amara e profonda illusione. Sì, a gran pena possiamo persuadere a noi stessi che il rimbombo che introna la città de'sette colli sia l'orribile voce de'cannoni latini e francesi che si fan guerra! che le braccia e i petti che a vicenda si lanciano e ricevono palle, sien braccia e petti repubblicani! che la Francia repubblicana faccia guerra mortale alla Roma dei Gracchi rediviva! a Roma, verso Francia, non che innocente, amica, e, più che amica, devota! che la città santa, la città de' monumenti, sia bombardata, orrendo a dirsi! in nome del Vicario di Cristo!

Al veder di tali nefandezze, di tali incredibili enormità, altri proferirà forse la bestemmia di Bruto; ma noi, pieni della fede di Dante, esclameremo con lui:

» E se licito m' è, o Sommo Giove,
» Che fusti in terra per noi crocefisso,
» Sono gli occhi tuoi rivolti altrove! »

Col cuore addolorato, e trepidante pel timore che la Francia precipiti sè e noi in un abisso, noi volgiamo a lei le nostre parole. Essa può ancora lavarsi dalle macchie nnmerose che dal 1815 ha contratte. Faccia cessare i suoi governanti di patteggiare sempre con lo straniero. Apra gli occhi adesso, e li coglierà colla mano nel sacco.

Penetrate in Roma ad ogni costo; ecco ciò che un ministro francese osa scrivere al generale che comanda la spèdizione. *Non lasciate a Pesth pietra sopra pietra*: ecco ciò che scriveva, non ha guari, il giovane imperator d'Austria al governatore di Buda, i cui bastioni dominano la capitale dell' Ungheria. Ecco Vienna e Parigi che si, danno la mano ed il bacio d'una mostruosa alleanza sopra le rovine delle due capitali bombardate. Egli è poca cosa il paragonar all'Austria la Francia nella sua attuale condotta. Per trovare ad Oudinot, che bombarda Roma, un emulo degno di lui, fa d' uopo ricorrere ai secoli i più selvaggi e barbari.

Quando Alarico od Attila, quando questi flagelli di Dio abbruciavano e saccheggiavano le città, quando Omar incendiava la biblioteca di Alessandria, le superstizioni dell' ignoranza o il fatalismo orientale poteva servire di scusa a questi ciechi strumenti del destino; quando Brenno il gallo minacciava la vecchia Roma dall' alto di quelle colline donde or tuonano i cannoni di Oudinot, egli accettava in oro e argento la taglia d' una città, nella quale non avevano ancor brillato i secoli d' Augusto, e di Leone X.

Sarebbe adunque un alleggerire la memoria dei vandali trapassati paragonando le loro infamie con quelle de'viventi. Roma innocente, Roma amica e devota della Francia; Roma illustre e veneranda per monumenti e memorie d'ogni maniera; Roma del 1849 bombardata dalla Francia è una pagina della storia francese che non trova parallelo in nessun altra.

E si è trovato un governo per ordinare una simile infamia, dei vili per obbedire, e dare questo spettacolo all'Austria che guarda, ride, e batte le mani!

Eppure, colui che è a capo del governo francese si chiama Napoleone; costui ha combattuto gloriosamente nel 31 contro gli austriaci, e i soldati del Papa per l' indipendenza italiana; al suo fianco, per la medesima causa, morì suo fratello; a costui sei milioni di francesi hanno confidato il potere per vendicarsi del 1815; ed ecco che quest'uomo, in onta all[illegible] del paese e della sua rappresentanza, unisce la bandiera di Francia a quella d'Austria, uccide l'Italia, consolida le basi barcollanti dell'opera del 1815, e costringe coloro che l'inalzarono al potere a piangere la più infame delle vergogne: la distruzione d'un popolo libero per mezzo delle armi della Francia!

Ma cotanta infamia non sarà consumata, lo speriamo fermamente. Abbiamo troppa fede nella democrazia francese, e non possiamo credere che il soldato repubblicano compia questo politico sacrilegio.

Finalmente Luigi Napoleone ha mandato all'Assemblea Nazionale, nel giorno 7, un lungo Messaggio, in cui rende conto della sua amministrazione politica interna ed estera.

L'occhio ci corse rapidamente a quel punto del discorso che trattava delle cose d' Italia e in modo particolare di Roma. Non vi è stato mai uno scolaro che abbia fatto tanto onore ai maestri gesuiti quanto Luigi Bonaparte. I lettori decideranno se in poche parole possano accumularsi tante calunnie tante frasi a doppio senso, e tanta ipocrisia. Se fosse spenta l'arte di scrivere e di stampare Luigi Bonaparte potrebbe esser sicuro d' ingannare la Francia e l'Europa; ma in tanta luce di storia noi lo crediamo più imbecille che astuto. Perchè non conosciamo calunnia tanto possente e astuzia gesuitica così fina da poter oscurare i fatti noti a milioni e milioni di uomini.

Se il Presidente della Repubblica francese spera di farsi porre la corona sul capo da un papa continuando una tal politica abbietta e menzognera, noi crediamo che si sarà ingannato come quando col volo della celebre aquila voleva farsi credere ai francesi inviato dal cielo per ristabilire il trono imperiale. Ecco il brano del messaggio che riguarda la nostra questione.

A Roma eràsi compiuta una rivoluzione che vivamente commosse le persone cattoliche e liberali. Da due anni eravamo infatti avvezzi a vedere sulla santa sede un pontefice che prendeva l'iniziativa delle utili riforme; ed il cui nome era ripetuto in tutti gli Inni d' encomio ad un estremo all' altro d'Italia; quando tutt' ad un tratto s'apprese con istupore che quel sovrano, non ha guari l' idolo del suo popolo, era stato costretto a fuggirsene di soppiatto dalla sua capitale.

Quindi gli atti d'aggressione, che trassero Pio IX a lasciar Roma, parvero agli occhi d'Europa esser l'opera d'una congiura piuttosto che il moto spontaneo d' un popolo che in un istante non poteva aver trascorso dal più vivo entusiasmo alla ingratitudine più dolorosa.

Le potenze cattoliche inviarono ambasciatori a Gaeta onde occuparsi degl' interessi del papato. La Francia dovea esservi rappresentata. Ecco [illegible] impegnare la sua azione; ma dopo la disfatta di Novara gli affari presero una via più decisa. L'Austria d'accordo con Napoli e Spagna rispondendo all'invito del Santo Padre, notificò al Governo francese che prendesse un partito, quelle potenze essendo determinate a muovere su Roma per ristabilirvi puramente e semplicemente l'autorità del Papa.

Ma posti nella necessità di spiegarci non avevamo che tre mezzi da adottare; od opporci coll'armi ad ogni sorta d'intervento, ed in tal caso noi avremmo scisso con tutta Europa cattolica pel solo interesse della Repubblica Romana che non avevamo riconosciuta:

O lasciare che le tre potenze alleate ristabilissero a loro piacimento e senza riguardo alcuno l'autorità papale;

Oppure, infine, esercitare di nostro proprio moto un'azione diretta ed indipendente.

Il governo della Repubblica adottò l'ultimo mezzo.

Ci sembrava facile di far capire ai romani che, stretti da tutti i lati, non avevano probabilità di salute che *in noi*, che se la nostra presenza aveva per risultato il ritorno di PIO IX, questo sovrano, fedele a se stesso, ricondurrebbe con sè la riconciliazione e la libertà; che noi garantiremmo una volta a Roma l' integrità del territorio, togliendo ogni pretesto all'Austria di entrare in Romagna. Noi potevamo pure sperare che il nostro vessillo, inalberato senza contrasto nel centro d'Italia, avrebbe stesa la sua influenza protettrice.

La spedizione di Civitavecchia fu adunque deliberata di concerto coll'assemblea nazionale la quale votò perciò i fondi necessarii. Tutto faceva credere che fortunato ne fosse il successo. Tutte le notizie ricevute s'accordavano in dire che a Roma eccettuato un piccolo numero d'uomini, i quali s'erano impadroniti del potere, la maggioranza della popolazione attendeva con impazienza il nostro arrivo. La semplice ragione doveva far credere che fosse veramente così perchè fra il nostro intervento e quello delle altre potenze, la scelta non poteva rimanere mai dubbia,

Un concorso di tristi circostanze ne decise altrimenti: il nostro corpo spedizionario poco forte di numero, perchè non si attendeva una seria resistenza, sbarcò a Ci-

vitavecchia, e il governo sa che se si fosse potuto arrivare a Roma lo stesso giorno si sarebbero aperte con gioia le porte alle nostre truppe. Ma mentre il generale Oudinot notificava il suo arrivo al governo di Roma, Garibaldi v'entrava alla testa di una truppa formata di ogni parte d'Italia ed anche del resto d'Europa, e la sua presenza, come ben si può comprendere, accrebbe subitamente la forza del partito della resistenza.

Il 30 aprile seimila dei nostri soldati si presentarono sotto le mura di Roma. Vi furono ricevuti a colpi di fucile. Alcuni financo, trascinati in un agguato, furono fatti prigionieri. Noi dobbiamo tutti gemere del sangue sparso in questa fatale giornata. Questa lotta inattesa, senza nulla cangiare allo scopo finale della nostra impresa, paralizzò le nostre benevole intenzioni e rese vani gli sforzi dei nostri negoziatori.

Il Signor Lesseps, partito da Roma il 1 Giugno, arrivò a Parigi il giorno 6. Poche ore dopo il suo arrivo, fù spedito a Roma un altro plenipotenziario, il signor Corcelles, il quale ha manifestato, il 13, la sua presenza al campo con una lettera diretta al signor De-Gerando, Segretario dell'Ambasciata francese, e da questo comunicata a Mazzini.

In questa lettera afferma che i negoziati del Lesseps sono stati disapprovati da un dispaccio del Ministro degli affari esteri fin dal 26 Maggio, e che un altro dispaccio del 29 dello stesso mese conteneva la revoca di tutti i poteri di Lesseps; che egli è investito di poteri straordinarii, e fornito d'istruzioni *interamente* conformi a quelle del generale Oudinot; che, in conseguenza, il Governo Romano sarebbe pienamente in errore se pensasse di poter giustificare (coll'aspettare una ratifica impossibile) la prolungazione *d'una resistenza tanto contraria alla vera causa della libertà* [illegible] *nell'interessi che si pretende difendere, che sono: la libertà del Venerabile Capo della Chiesa, la libertà degli Stati Romani, e la pace del mondo.*

Mazzini prese l'incarico di rispondere, come privato, a questa lettera, ed il fece con tanta copia d'argomenti, e con tanta franchezza e dignità che il sig. Corcelles deve aver sentito vergogna dell'ipocrisia della sua lettera, e confusione per trovarsi a petto di persone alle quali non merita nemmeno di legare i correggiuoli delle scarpe.

La sostanza della lettera si e: che il Governo Romano ha tutto il diritto di sapere se la Francia accetta, o nò, la convenzione conchiusa col sig. Lesseps; che questi è il solo plenipotenziario che avesse facoltà di trattare; che il Governo Romano ignorava che il sig. Lesseps fosse stato richiamato, e spogliato de'suoi poteri, e che ciò era ignoto allo stesso Lesseps; che Oudinot ha slealmente profittato della pendenza delle trattative per occupare intorno di Roma tutte le migliori posizioni, malgrado le rimostranze, ed assicurazioni del sig. Lesseps.

LESSEPS A PARIGI.

Il signor Lesseps ci mantenne la sua parola di volare a Parigi per difendere presso il Governo e l'Assemblea la convenzione segnata con noi, e l'onore della diplomazia francese.

Giunto colà, cominciò dal far pubblici i documenti che concernono la sua scissura col Generale Oudinot. Diamo fedelmente tradotte le due lettere seguenti, le quali pubblicate a Parigi su quasi tutti i giornali, hanno già cominciato a rivelare l'infame congiura di cui dovevamo esser vittime.

Questi documenti saranno un'arma terribile in mano agli oratori che il giorno 11 hanno trattato all'Assemblea la causa di Roma, che è oggimai divenuta la causa di Francia. Il Ministero cercò schermirsene invano, facendo circolare la voce che il sig. Lesseps avesse smarrita la ragione. Questa è una vecchia manovra, già smascherata, che terminerà di mettere in chiaro ogni cosa. Noi siamo salvi, o l'Assemblea e il popolo francese ha rinunciato per sempre ad ogni sentimento d'onore.

Roma 1 Giugno 1849.

Sig. Generale in capo.

Le vostre due lettere del 31 maggio, di cui spedisco copia al Governo, mi sono pervenute l'una jeri a 7 ore della sera, la seconda stamane alle 6.

Ecco la mia risposta:

Ho seguito con zelo ed abnegazione personale la direzione datami dal Governo della Repubblica. Il giorno che voi mi faceste, in presenza di testimonj, le scene più scandalose, che il mio sangue freddo soltanto, e la mia ben ferma determinazione impedì si mutassero in lotta violenta; il giorno che, segregandomi completamente dai vostri disegni, voi rispondeste alla mia confidenza ordinando segretamente a tutti i vostri capi di corpi di cominciare le ostilità all'imprevista e nell'ombra della notte, quel giorno il mio partito fu preso irrevocabilmente.

Io avevo lasciato nelle vostre mani jer l'altro alle 8 del mattino, e alle 3 della sera, e quindi alle 6 del mattino seguente, tre note, delle quali invio parimenti copia al Ministro degli affari esteri. Questi documenti proveranno, che, indovinando i vostri progetti, io vi avevo posto nell'obbligo di ritardarne l'esecuzione. Voi voleste supporre, che avendo indirizzato un *ultimatum* alle Autorità Romane, la dichiarazione da me fattavi, che la mia missione sarebbe compita, e che le ostilità sarebbero ricominciate decorso il termine prefisso, fosse assoluta, e indipendente da nuove circostanze sopravvenute.

Ma io vi ho detto in tempo opportuno, e vi replico ora, che nove ore prima che fosse spirata la sospensione (che era di 24 ore), le Autorità di Roma avevano risposto al nostro *ultimatum*; ch'esse Autorita m'avevano rimesso un contro-progetto, che il semplice buon senso, i principj elementari della diplomazia, e, più di ogni altro motivo, l'umanità ci comandavano di prendere in considerazione.

Voi aveste appena il tempo di gettare gli occhi su questo scritto, e sulle lettere del Municipio, del Presidente dell'Assemblea Costituente e del Potere esecutivo di Roma. Voi mi rimandaste il plico per mezzo del vostro Ajutante sig. Espivent. Questi mi significò che voi eravate troppo occupato nei dettagli del vostro ufficio, e degli ordini da darsi all'armata, per esaminarlo in questo momento con attenzione. Voi radunaste quindi i Generali Vaillant, Regnault, Saint-Jean-d'Angely, Mollière, l'Intendante in capo dell'armata, il vostro Capo di Stato maggiore, e il Colonnello de Tinan. Al loro cospetto, malgrado le vostre grida, le vostre ingiurie, e i vostri gesti minacciosi, ho dato tranquillamente lettura di tutti i documenti e di tutte le note indirizzatevi nella giornata. Divenuti inutili i miei reclami, e avendo formalmente ricusato di associarmi ai vostri progetti di attacco notturno senza prevenirne le Autorità Romane, atto inaudito che avrebbe forse fatto massacrare la colonia francese di Roma, io mi sono ritirato.

Io intendo constatare qui, che tutte le persone presenti all'adunanza hanno osservato verso il Rappresentante ufficiale della Repubblica l'attitudine più convenevole, ad eccezione del Generale *St Jean d'Angely*.

La riflessione, ed alcuni consigli energici ed avveduti, vi permisero fortunatamente di rivocare all'ultimo istante i vostri ordini di riprendere le ostilità; tuttavia essi non arrivarono a tempo per impedire l'occupazione di Monte Mario, ove non avete trovato resistenza, perchè io già da prima aveva fatto sapere a Roma col mezzo del mio secretario particolare sig. Leduc, come non s'avesse a temere delle vostre mosse, destinate soltanto a farvi forte di alcune posizioni, delle quali gli eserciti stranieri in marcia su Roma avrebbero potuto impadronirsi contro di noi.

Senza il mio avvertimento, e s'io non fossi tornato a Roma, la campana a stormo avrebbe sonato; il presidio e la popolazione della città, sino alle donne di Trastevere armate di coltello, sarebbero corse all'assalto di Monte Mario. So che i nostri bravi soldati vi sarebbero tenuti fermi, ma le conseguenze d'un assalto e d'una difesa accanita avrebbero ferito nel cuore la patria nostra.

Partito il mattino del 31 dal quartier generale, dopo d'avervi trasmessa la mia ultima nota, e chiarito sugl'inconvenienti a temersi da un immediato entrare delle truppe francesi in Roma, ove voi potevate compromettere quegl'interessi ch'io aveva a difendere, io scrissi da me solo un nuovo progetto d'accomodamento, appieno conforme alle norme ch'io aveva ricevuto dal dal Governo della Repubblica. Adottato questo progetto dal potere esecutivo dopo qualche discussione, veniva approvato all'unanimità, da tre voti in fuori, dall'assemblea costituente. Prima di sottoscriverlo, io ve ne diedi copia, accompagnata da una dichiarazione. Io aveva cominciato col farvi leggere le mie istruzioni in data degli 8 Maggio del seguente tenore:

» Essendo i fatti, avvenuti nel principio della spedi-
» zione francese diretta a Civitavecchia, tali da com-
» plicare una questione che alla prima si mostrava sotto
» un aspetto più semplice, il Governo della Repubblica
» pensa che presso al capo militare incaricato della
» direzione delle forze militari spedite in Italia, con-
» veniva di porre un agente diplomatico, il quale con-
» sacrandosi *esclusivamente* alle pratiche ed alle rela-
» zioni da stabilirsi con le autorità e le popolazioni
» romane, potesse mettere in ciò tutta l'attenzione,
» tutta la cura necessaria in così gravi argomenti. Il
» vostro zelo provato, la vostra esperienza, la fermezza
» e lo spirito di conciliazione onde deste prova in va-
» rie altre occasioni nel corso della vostra carriera,
» v'hanno indicato al governo come acconcio a sì de-
» licata commissione.

» Per potervi dare più precise e minute istruzioni,
» bisognerebbe che avessimo delle informazioni che ci
» mancano, intorno a quanto avvenne da qualche gior-
» no negli Stati romani. Il vostro criterio illuminato
» e diritto v'ispirerà secondo i casi.

Sottoscritto DROUYN DE L'HUIS.

In quanto poi, Sig. Generale in Capo, alla vostra dichiarazione di considerare come non avvenuto, l'accomodamento che fu sottoscritto regolarmente tra il potere esecutivo e me, spetta al nostro governo a portarne sentenza, e secondo il costume, voi non potrete infrangere su niun punto prima della ratifica o non ratifica.

Quando poi crederete opportuno, in virtù del secondo articolo, d'indicare prima del tempo delle febbri acquartieramenti più salubri per l'esercito francese di quelli ora occupati, vogliate informarmene, perchè codesti acquartieramenti possano essere presi senza difficoltà, e se fa d'uopo anche con l'ajuto delle popolazioni.

Io rendo giustiza, sig. Generale in capo, al figlio di un illustre maresciallo. Si è voluto trar profitto dal vostro ardore militare; voi vi siete reso, *senza saperlo*, l'istrumento di una cospirazione ordita dai nemici della Francia. La mia vigilanza ha saputo sventare a tempo la tenebrosa trama della quale *io conosco tutte le fila*, ed ho potuto salvare l'onore dell'armata, l'onore della Francia!

Col *vostro* fatto del 30 aprile voi avete crollato un Ministero. Facendo andare a vuoto il 30 maggio, che sarebbe stato un secondo 30 aprile in più grandi porporzioni, io vi ho fortunatamente impedito di obbedir ciecamente a coloro che coi lor perfidi consigli vi avevano una prima volta trascinato, e volevano oggi condurre a rovina la Francia.

Se voi non mi credete abbastanza buon francese, penserete forse che quelli che mi hanno surrogato al quartier generale lo siano più di me: tra gli altri, l'Agente ufficiale della Russia presso la Santa Sede, il Padre Vaure, un Generale prussiano inviato di Radetzky, il sig. Abate di Brimont ec. ec.

Io ho l'onore di prevenirvi, signor Generale in capo, che tutte le persone che si saranno munite di un *lascia-passare* da me firmato sono autorizzate a recarsi alle destinazioni indicate nel loro foglio. Oso sperare che

voi non porrete alcun ostacolo a questa misura d'ordine pubblico, siccome alla libera entrata ed uscita dei corrieri che portano le corrispondenze pubbliche e private.

Ogni relazione personale cessa fra di noi, ma le relazioni officiali in iscritto devono sussistere.

Vogliate gradire, signor Generale in capo, le assicurazioni dell'alta mia considerazione.

L'Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica francese in missione a Roma,
Firmato - DE LESSEPS.

P. S. Il Triumvirato mi trasmette in via di comunicazione la copia di una lettera che voi gli avete indirizzata stamane, e della sua risposta.

Il modo con cui vi siete condotto è deplorabile. Perocchè mette in piena luce un dissenso politico di cui il nostro Governo era il solo giudice, e che provvisoriamente doveva restare tra noi.

Dal Quartiere generale 31 *Maggio.*

Sig. Ministro plenipotenziario.

Fino dal 17 del corrente voi avete paralizzati tutti i movimenti del corpo di spedizione che è sotto i miei ordini. Voi mi avevate domandato istantemente che la tregua promessa a voce da voi alle truppe romane fosse prorogato, sintantochè il Ministero potesse far conoscere la sua risposta ai dispacci portati dal signor De la Tour d'Auvergne. Benchè questo ritardo, secondo la mia persuasione, fosse pregiudicievole alle operazioni militari, io mi arresi al vostro desiderio per evitare finanche le apparenze di un dissenso fra noi due. Da quel tempo in poi le truppe romane poterono portarsi dovunque credettero che fosse loro interesse di farlo.

Io all'incontro ho ristretto le mie operazioni in quella parte del territorio che aveva Civitavecchia per base. Voi avete proposto, il 29 corrente, alle Autorità romane un *ultimatum*, i cui termini vennero da me accettati, sebbene alcune condizioni che vi sono stipulate fossero ben lungi dal soddisfarmi interamente.

Nella giornata stessa, voi mi avete scritto da Roma che quell' *ultimatum*, secondo ogni probabilità, sarebbe stato accettato la sera; e, contro ogni mia previsione, mi dichiarate adesso di aver segnato colla Repubblica romana delle convenzioni alle quali sperate ch' io sarò per apporre la mia firma.

Queste convenzioni sono in opposizione formale colle istruzioni da me ricevute, io le credo contrarie alle volontà del mio Governo; non solo io non darò ad esse il mio assenso, *ma io le considero come non avvenute,* e sono costretto di dichiararlo alle Autorità romane. Quando il Ministero, in seguito alla missione del signor De la Tour d' Auvergne, avrà fatto conoscere le sue intenzioni, io mi conformerò a queste scrupolosamente.

Frattanto mi rincresce di trovarmi nell' impossibilità di concertare omai la mia azione politica colla vostra.

Il Generale
Comandante in capo il corpo di spedizione.

Nella seduta del giorno 9 furono domandate le notizie ufficiali di Roma, protestando altamente contro l'indugio e la specie di mistero in cui si tenevano gli avvenimenti Romani. Il Ministro Dufaure dichiarò d'aver infatti un rapporto del Generale Oudinot, che avea creduto di riserbare per la seduta delli 11 nella quale avrebbero luogo le interpellazioni sugli affari d'Italia; ma che, non pertanto, l'avrebbe pubblicato nella sera.

Abbiamo sotto gli occhi, il rapporto originale, riboccante al solito di menzogne svergognate, e dei soliti vanti intorno a quella giornata che Oudinot chiama più volte gloriosissima all'armi francesi. Basti dire ch'egli asserisce che la Villa Pamfili *era occupata da* 20,000 *soldati romani!!* i quali furono vinti, respinti, fatti prigioni da pochi de' suoi!

Se potessimo dare l'intero rapporto, e contraporvi una relazione che mandata opportunamente da Bastia dal Capitano Pietramellara intorno all'assalto di quell'avamposto, il semplice confronto de' due rapporti porrebbe in luce la lealtà italiana, e la jattanza di codesti indegni figli della Repubblica francese.

RAGGUAGLIO OFFICIALE
SUL MOVIMENTO GENERALE DEI PUBBLICI FUNZIONARI, ED IMPIEGATI.

MINISTERO DELL' INTERNO.

Ponenza di Polizia. - Ignazio *Serbucci,* Minutante nella Direzione di pubblica sicurezza, è promosso a Segretario generale nella stessa Direzione. - È giubilato Giacomo *Entz,* interprete nell' Ufficio de' passaporti nella detta Direzione di pubblica sicurezza.

GUARDIA NAZIONALE

Roma — *Battaglione Nazionale Universitario.* - Achille Savorelli, Tenente. - Luigi Alibrandi, Gaetano Paolini e Gaetano Tavelli, Sotto Tenenti. - *Battaglione 4.°* Carlo Alcioni, Capitano in 2., - Giovan Battista Focardi, Tenente, - e Luigi Franzt Roesler, Sotto-Tenente Porta Bandiera. - *Battaglione* 5.° - Filippo Salandri, Capitano in 1. - Saverio Semiel, e Carlo Nucci, Tenenti, - e Vincenzo Paleschi, Sotto-Tenente.

Comarca di Roma — *Palombara* - Giuseppe Tommasi, Capitano.

Provincia di Spoleto — *Bevagna* - Luigi Mattioli Palma, Tenente Colonnello.

Provincia di Rieti — *Poggio Mojano* - Luigi Calderari, Capitano.

Provincia di Viterbo — *Mont fiascone* - Colombano Cernitori, e Giovanni Battilero, Capitani, - *Barlarano.* - Francesco Battilana, Tenente; e Luigi Roselli, Sotto-Tenente.

MINISTERO DI GRAZIA, E GIUSTIZIA.

Il cittadino Angelo *Senesi* è nominato Assessore legale supplente in Perugia. - Ercole *Castrica-Brunetti,* Sostituto a Bevagna, è promosso a Cancelliere presso lo stesso Governo in luogo di Giovan Battista *Eupizi,* posto in quiescenza per motivi di salute. - Trofime *Stagnetti,* Sostituto Cancelliere presso l'Assessorato di Ascoli, è trasferito colla stessa qualifica in Orvieto a surrogare Antonio *Aviani,* giubilato d'ufficio. - Pacifico *Spadoni,* Alunno nell' Assessorato di Macerata, vi è promosso Sostituto. - David *Fernandez,* Alunno in Palestrina viene promosso Sostituto, in luogo di Giuseppe *Quadrozzi* destituito. - Francesco *Eupizi,* Alunno a Bevagna si promuove Sostituto presso il medesimo Governo. - Ignazio *Sabucci,* Alunno in Tivoli, passa Sostituto in Albano in rimpiazzo di Luigi *Di Marco,* destituito. - Angelo *D' Isa* è nominato Sostituto in Terracina nel posto di Tartaro *Tartarini,* destituito. - Enrico *Guarnieri,* Alunno nell' Assessorato di Macerata, è promosso a Scrittore nella Cancelleria del Tribunale di 1. Istanza. - Giuseppe *Tersenghi,* - e Michele *Barbieri* sono fatti Scrittori nella Cancelleria del Tribunale di Velletri. - Sono nominati Alunni Giuseppe *Cazzaniga* a Civita Castellana, - Felice *Bucci* nella Cancelleria del Tribunale di Rieti, - Claudio *Sebastiani* in Palestrina, - Achille *Clavelli* a Canemorto, - e Gaetano *Colapaoli* presso l'Assessorato di Rieti. - Venanzio *Sabbieti* è fatto portiere nel Tribunale di Camerino.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Debito Pubblico. - Sono liquidate le giubilazioni; - a Giovan Battista *Severi,* Direttore di Polizia in Velletri in scudi 34. 65. 8, pari a 26/30 del soldo di sc. 40 per un servizio di anni ventisei: - a Lucio *Molinari,* Commesso di Polizia in Pesaro, in sc. 12. 65. 4, pari a 19/30 del soldo di scudi 20 per diecinove anni di servizio: - ad Antonio Francesco *Maccari,* Commesso contabile nella Provincia di Frosinone, inabile per malattia a più oltre servire, in sc. 12, pari a 24/30 del soldo di scudi 15 per un servizio di anni ventiquattro: - a Filippo *Natali,* impiegato nell' amministrazione de' Sali, e Tabacchi in Bologna in scudi 24, pari all' intero soldo per un trentennio di servizio: - al Colonnello *De Ramij* del disciolto Reggimento estero, come inabile a più servire per fisica impotenza in ₰ 41. 35, eguale ad un terzo di soldo per un servizio di anni 16 compiti: ed a Luigi *Galassi,* Maresciallo a Cavallo dei Carabinieri, in ₰ 12 : 82 pari all'intero soldo per un servizio di oltre venticinque anni.

MINISTERO DI GUERRA, E MARINA.

Stato Maggiore Generale. - È nominato Capitano il Cittadino *Seignan de Sere.* - Al medesimo grado è promosso il Tenente Goffredo *Mameli,* in vista del molto coraggio addimostrato nel fatto d'armi del 3 corrente Giugno, e delle gravi ferite riportate.

Il Capitano *Bucci* del 6.° Reggimento di Linea, è promosso al grado di Maggiore. - I Cittadini Luigi *Franceschi,* - Andrea *Fisco,* - e Luigi *Ceccaldi* sono nominati Capitani nello Stato Maggiore del Generale Garibaldi:

Battaglione de' Bersaglieri mobilizzati. - Raffaele *Silli* Capitano Ajutante Maggiore. - Filippo *Zamboni,* - Gaetano *Golinelli,* - e Lucio *Rasponi,* Capitani. - Carlo *Rinaldini,* - Tommaso *Rossi,* - ed Emilio *Donzelli,* Tenenti. - Vittorio *Lugge,* - Pietro *Damiani,* - ed Annibale *Innamorati,* Sotto-Tenenti. - Giovan Battista *Zamboni,* Quartier Mastro.

Guardia Nazionale mobilizzata. - Il Maggiore *Palazzi* è promosso al grado di Tenente Colonnello, Comandante la Nazionale mobilizzata Romana. - Sono nominati Maggiori i Cittadini Pietro *Kusterman,* - e Pietro *Fabriani.* - Nella stessa Guardia Nazionale mobilizzata delle Provincie hanno avuto luogo le seguenti nomine: - Feliciano *Rotili,* Capitano, - Antonio *Pieroccini,* - e Filippo *Galligari,* Tenenti; - Luigi *Innamorati,* - Ulisse *Fortuzzi,* - Eugenio *Frasciatti,* - Mariotto *Fortunati,* - Francesco *Naldini,* - ed Alessandro *Contini,* Sotto-Tenenti; rimanendo quest'ultimo a funzionare da Ajutante Sotto-Ufficiale fino a nuova disposizione.

Reggimento dell' Unione, ossia 10.° *di Linea.* - Il Tenente Colonnello onorario Pietro *Landi* è nominato Comandante il 1.° Battaglione. - Sono promossi al grado di Maggiore i Capitani Pietro *Panizzi,* e Marco *Delay.* - Si promuovano a Capitani i Tenenti Raffaele *Colombarini,* - Pietro *Maccaferri,* - Cesare *Lanzoni,* - Alessandro *Toni,* - Domenico *Cremonini,* - e Carlo *Capuecini.* - A Tenenti sono promossi i Sotto-Tenenti Innocenzo *Azzaroli,* Enrico *Martinelli,* - Gustavo *Inglesi,* - Luigi *Broon,* - Stefano *Pacetti,* - Ignazio *Dezj,* - Camillo *Ferrara,* Marco *Bartoli,* - Gaetano *Cossarini,* - Carlo *Tomba,* - Giuseppe *Samoggia,* - Luigi *Scagliarini,* - Antonio *Mattioli,* - Gio-

vanni *Giordani*, - Decio *Barbacciani*, - ed il Sotto-Tenente d'abbigliamento Giuseppe *Pifferi*. - Sono fatti Sotto-Tenenti gli Ajutanti Basso-Ufficiali, e Sergenti Maggiori Emanuele *Hartmann*, - Francesco *Viselleschi*, - Giuseppe *Chiesa*, - Angelo *Piergentili*, - Angelo *Braguglia*, - Federico *Chiaruzzi*, - Luigi *Michel*, - Antonio *Dalbumhorubom*,- Pio *Paraccini*, - Pier Alessandro *Gigli*, - e Giuseppe *Foschi*, Sergente Collaboratore.

Legione Polacca. - Gabriele *Roznieeki*, - e Teofile *Garysiski*, Capitani. - Carlo *Lipski*, - e Giuseppe *Witkowski*, Tenenti. - Paolo *Bilkowski*, - e Stanislao *Brodowski*, Sotto - Tenenti. - Edoardo *Browne*, Sotto-Tenente Quartier Mastro. - Massimiliano *Rimarkiewiez* Sotto - Tenente Ajutante Maggiore.

È accordata la effettività di grado al Chirurgo Maggiore Dott. Vincenzo *Poli*, - e Dott. Olindo *Cervini*. - Loreto Piacitelli Veterinario in 2., è promosso a Veterinario in 1.

Restano a disposizione del Ministero i Capitani Enrico *Silvagni*, - Francesco *Adeodato*, - e Pietro *Poggi*, - ed i Tenenti Andrea *Del Bufalo* del 4.° Reggimento di Linea, - ed Annibale *Montevecchio* del 1.° Reggimento Dragoni, conservando ciascuno il loro grado e soldo, per quindi avere una nuova destinazione.

Sono trasferiti: il Tenente Colonnello *Battaglia* dal 6.° Reggimento di Linea allo Stato Maggiore Generale, destinandolo a prestar servigio presso il Generale Bartolucci: - il Maggiore *Laski* dal 1.° al 2.° Reggimento di Linea: - il Capitano Giuseppe *Guerrieri* della Compagnia di Provianda, ed ufficiale d'ordinanza, allo Stato Maggiore del Generale Galletti: - il Capitano Giuseppe *Zotti*, dal 1.° al 3.° Reggimento di Linea: - il Capitano *Marini* del 3.° al 1.° Reggimento: - il Sotto-Tenente Luigi *De Pasqualis* dai Bersaglieri Melara al 1.° Reggimento di Linea, - ed il Sotto-Tenente Romolo *Bertini* dal Battaglione Bersaglieri del Tebro al 1.° Reggimento di Fanteria di Linea.

Sono inoltre trasferiti nel Reggimento dei Veterani i Maggiori *Prosperi Buzi*, - *e Sculteis* ambi del 2.° Reggimento di Fanteria di Linea. - Al medesimo Reggimento sono trasferiti il Capitano Gaetano *Patta* del 5.° di Fanteria, il Capitano Luigi *Tabacchi* del 1. Reggimento di Fanteria di Linea ed il Tenente *Vignini* - Il Maggiore *Maffei* passa allo Stato Maggiore Generale, seguitando a far parte degli Ufficiali d'ordinanza presso il Ministero. - Il Capitano *Corelli* del Reg. Veterani è destinato all'istruzione dei Cadetti in rimpiazzo del Magg. *Trasmondo*. - Il Capit. Paolo *Rasponi* del 7. Reggimento di Linea è appoggiato al Battaglione Bersaglieri Pietromellara. - Il Capitano Adeodato *Franceschi*, già appartenente al 4. Reggimento di Fanteria, viene appoggiato al 2, che dovrà raggiungere in Civita Castellana. - Sono trasferiti i Tenenti Carlo *Zannardi* dal Battaglione alto Reno all'8. Reggimento di Fanteria di Linea; - ed il Tenente Rodolfo *Colasanti* dal 2. Reggimento di Fanteria alla istruzione dei Cadetti in surrogazione del Tenente *De-Giuli*, che và ad occupare il posto del *Colasanti*. - Si trasferiscono reciprocamente il Tenente in 1. Quartier Mastro *Bizzarri* del Battaglione Zappatori, ed il Commesso *Majoli*, passando l'uno ad occupare il posto dell'altro.

È accordato il libero congedo ai Sotto-Tenenti Lorenzo *Matteucci* del 7. Reggimento di Linea con facoltà di indossare l'uniforme, - e Giuseppe *Somparini* del 1. Reggimento di Fanteria.

Sono giubilati d'ufficio i Capitani *Lepri*, - David *Massimo*, - e Giuseppe *Ruggieri*. - Lo sono a termine di legge il Capitano *Boldrini*, ed il Tenente *Donnini*. - Sono egualmente giubilati d'ufficio per fisica impotenza il Capitano Luigi *Travastini* del Battaglione Bersaglieri, ed il Capitano *Hess*, Comandante la Piazza di Narni, - e per loro richiesta i Capitani Giovanni *Francia* del Reggimento Veterani, - Giuseppe *Traostini* del Battaglione Bersaglieri, - e Giorgio *Anderivert* dello sciolto Reggimento estero.

SUNTO DI ATTI GOVERNATIVI.

È accordata un'ulteriore proroga facoltativa ai debitori delle cambiali, dei biglietti o pagherò all'ordine, e di qualunque altro effetto di commercio pagabile in Roma e suo territorio, di data anteriore al giorno 15, e scadente dal 15 stesso a tutto il corrente mese.

VACANZE E RIMPIAZZI NEI MUNICIPII.

A Passignano è vacante la Medica Condotta cui và unito l'annuo assegno di ₰ 200. Ne è aperto il concorso a tutto il giorno 29 del corrente Giugno, entro il qual periodo di tempo i Professori aspiranti dovranno rimettere a quel Priore Municipale i consueti requisiti o in originale, od in copia autenticata. L'eletto ha l'obbligo di curare gratuitamente, ed indistintamente tutti gli abitanti di quella Terra, e circondario, non che di esercitare la Bassa Chirurgia, e gli verrà soltanto somministrata la Cavalcatura, ove debba accedere al di là di mezzo miglio. Gli altri obblighi sono i consueti.

Passignano è situato nella strada corriera che dal confine Toscano porta a Perugia, dalla di cui Provincia è dipendente. Conta circa 1200 abitanti.

— Fino al giorno 17 del prossimo Luglio vaca in MAJOLATI la Condotta Chirurgica, che dà un'annuo assegnamento di sc. 120. È obbligo dell'eletto di esercitare sì l'alta che la bassa Chirurgia e nel Comune suddetto, come nel vicino Appodiato di *Scisciano*, i di cui abitanti dovranno somministrare la Cavalcatura; d'inoculare il vajolo insieme al Medico; d'istruire una, o due donne nell'ostetricia; e di curare tutti i malati cronici, ed invalidi ricovrati in quell'Ospizio. Entro il detto termine dovranno pertanto i Professori aspiranti trasmettere a quel Priore Comunale i soliti documenti, fra' quali uno comprovante di essere stato inoculato del Vajolo, ed altro che dimostri se sia nubile, od ammogliato, e con quanti figli.

Majolati sta nel distretto di Jesi sotto la Provincia d'Ancona, ed ha una popolazione di circa 1600. abitanti.

NOTIZIE DIVERSE.

A Civitavecchia i rigori della polizia francese sono eccessivi; havvi minaccia di fucilazione per chi parlasse delle cose della guerra. Si sa però che a Civitavecchia arrivano continuamente dei militari Francesi.

I francesi, gelosi delle loro glorie, vogliono esser soli, ed hanno impedito l'intervento napoletano, e spagnuolo.

— Il Tenente Generale Cordova, comandante le truppe spagnuole, si recò giorni sono al quartier generale di Oudinot, accompagnato da qualche Ufficiale di Stato Maggiore, e da un gran seguito di frati e di preti, ai quali Oudinot diede un pranzo. Si sa, lo dice lo stesso Lesseps nella sua lettera, che il generale Oudinot è assai devoto di queste persone.

— Il cannoneggiamento è da tre giorni assai lento, e le bombe pure lanciate in città sono rarissime. Ieri non s'intesero che pochi colpi di cannone.

— Ancona resiste eroicamente. Le notizie che abbiamo giungono sino al 14. I nostri hanno fatto delle sortite con gran danno del nemico.

— Il forte di Malghera della cui presa hanno menato tanto rombo i giornali austriaci, fu evacuato il 27 maggio per ordine di *Manin* del 26 per ragioni strategiche e pecuniarie, ed i soldati in pienissimo ordine tornarono a Venezia senza alcuna perdita.

— La maggior parte de'fogli francesi accusano formalmente il Presidente della Repubblica di aver violata la Costituzione (indipendente dall'articolo 5 che vieta alla Francia il portare le armi contro i popoli) nell'articolo 54 che vieta al Presidente di intrapreudere guerra alcuna senza il consenso dell'Assemblea, cosa che egli non fece dichiarando la guerra alla Republica Romana.

— Intorno alla quistione romana si produce una specie di scisma anche in seno del partito dell'ordine. In un'adunanza di una sessantina di deputati della destra dell'antica assemblea costituente è stato risoluto che interpellerebbe pure il ministero in nome dei conservatori sopra certi particolari della spedizione. Si vuole soprattutto imputargli che, essendo già da lunga pezza esaurito il credito aperto per la prima spedizione, il gabinetto non sia venuto a chiedere una nuova autorizzazione al corpo legislativo.

I DUE TESTI DEL MESSAGGIO

Con sorpresa abbiam trovato questa mattina in molti giornali, tra i quali nella *Presse*, nell'*Assemblea Nazionale* e nell'*Estafette* una versione del messaggio del Presidente, ben differente in un passo dal testo pubblicato dal Monitore.

TESTO DEL MONITORE	TESTO DE' GIORNALI
Questa lotta inattesa senza niente cambiare allo scopo finale della nostra impresa, ha paralizzato le nostre benevole intenzioni e reso vani gli sforzi de'nostri negoziatori.	Questa lotta inattesa, senza niente cambiare allo scopo finale della nostra impresa, paralizzò i nostri benevoli sforzi, snaturò la quistione e oggi è a *Roma solamente ch'essa può essere risoluta per l'onore della Francia.*

NOTIZIE DEL MATTINO.

Martedì, 19 *Giugno*, *ore* 11.

— Corre voce stamane d'una rivoluzione scoppiata a Parigi il giorno 12.

Un dispaccio telegrafico riferito dal *Monitore Toscano* porterebbe che il giorno 11, finite le interpellazioni sulle cose d'Italia, fu proposto l'ordine del giorno puro e semplice, il quale fu adottato da 375 voti contro 203. Ciò varrebbe a confermare la notizia della rivoluzione scoppiata a Parigi il giorno appresso.

— Stamane si fa sentire il cannone fortemente; qualche bomba viene pure lanciata dentro la città.

— Il maresciallo Bugeaud e morto a Parigi il giorno 10 in seguito d'un attacco di cholera.

Il Direttore responsabile, G. REBEGGIANI.

Tip. Fratelli Pallotta, Piazza dei Pompieri a S. Ignazio N. 59. e 60.

Giovedì, 21 Giugno 1849. **ROMA.** Anno II. Num. 41.

PUBBLICAZIONI.

Il Giornale esce, sul mezzogiorno, il *Martedì*, *Giovedì*, mezzo foglio, ed il *Sabato*, foglio intero.

ASSOCIAZIONE.

Si fa ad ogni 1° di mese, e se ne esige anticipatamente il prezzo, a trimestre per trimestre.

Chi si obbliga per un anno ₰ 3: 20
» per sei mesi ₰ 1: 70
» per tre mesi ₰ »: 90
» per un mese ₰ »: 35
Un foglio staccato . . . . . . baj. 5
Per l'Estero il prezzo è aumentato di baj. 10 al mese.

L'INDICATORE,

FOGLIO POLITICO AMMINISTRATIVO,

E'DE'MOVIMENTI OFFICIALI DI TUTTI I FUNZIONARI ED IMPIEGATI,

GOVERNATIVI E MUNICIPALI.

AVVERTENZE.

L' ufficio è a Piazza di Pietra, n. 31, dove si ricevono le associazioni.

Chi è fuor di Roma mandi *alla Direzione dell' Indicatore* la domanda d'associazione firmata, ed il prezzo franco ed anticipato.

Il nome, cognome, e paese siano scritti chiaramente entro i gruppi del danaro.

S'inseriscono articoli, reclami, avvisi, ed annunzi a baj. 2 la riga.

Tuttociò che mandasi alla Direzione dev' esser franco di porto.

ROMA, 20 Giugno.

Il Triumviro Mazzini ha oggi fatto all' Assemblea la seguente comunicazione:

» Da lettera di Civitavecchia del 19 e da'Giornali parigini che vanno fino al 14, risultano i fatti seguenti. Ledru-Rollin nella Seduta delli 11 aveva deposto una proposta d'accusa contro il Presidente, ed aveva dichiarato che la Costituzione essendo stata violata, egli l'avrebbe difesa anche colle armi. Tutta la Montagna si era alzata per acclamare la stessa risoluzione. Come è già noto, l'ordine del giorno puro e semplice era stato adottato su quella proposizione. In conseguenza di questo voto, la popolazione parigina aveva fatto un'imponente dimostrazione. Com' è da prevedersi in simili circostanze, v'era stato tumulto sui Boulevards, au Château d' eau, e sulla piazza della Concordia. Vetture erano state rovesciate, sassi lanciati, botteghe d'armajuoli saccheggiate. Ma dai Giornali letti o riferiti (nessuno del partito della Montagna) non sembra risultare che il pensiero della manifestazione fosse di spingerla ad una sommossa, (almeno finora). Lo stato della Capitale e delle provincie però parve così pericoloso al Governo, che propose e fece adottare il 13 all'Assemblea lo stato d'assedio dalla prima divisione militare.

L'Assemblea vi acconsentì con 394 voti contro 83. La Montagna era deserta. Al primo considerando dice che un' insurrezione armata è scoppiata a Parigi, e che può estendersi ad altre città. Alcuni deputati erano stati arrestati, ed alcune voci correvano che Ledru-Rollin fosse nel numero di quelli. Stando ai giornali del Governo, la Guardia Nazionale, ad eccezione di pochi, si era posta sotto gli ordini del Generale in capo. O. Barrot confessa nella Seduta del 13 che il conflitto durava ancora. I giornali liberali ci mancano e non si può stabilire un confronto fra le diverse versioni. La lettera di Civitavecchia riferisce che le province sono in fermento, e che il motivo principale del malcontento è la spedizione contro Roma. La *Presse* del 14 riferisce i bullettini del *Monitore Romano* del 4 giugno. Riassumendo: Parigi è visibilmente in una condizione di cose che può dare risultati decisivi da un giorno all'altro; e che, comunque, dove esercitare influenza sulla politica del Gabinetto riguardo a noi. Non è naturale che si voglia affrontare la suprema ruina per una questione all'estero che non ha importanza vitale nei disegni del governo francese. La resistenza rimane dunque per noi feconda di possibili conseguenze.

E questa resistenza sará efficace. I progressi fatti dall' assalitore sono quelli che dovevano farsi, e che sono inseparabili da qualunque assedio, e che ciascuno di noi prevedeva. Avremo probabilmente un assalto, o il nemico almeno verrà innanzi colla breccia. L'assalto, io ne ho fede, sarà respinto con grandissima perdita dei Francesi: e un assalto respinto, non si rinnova da un corpo come quello che cinge Roma. Credo, per ció che riguarda lo stato de' lavori veduti jeri da me, che la nostra posizione sia più forte di ciò che non era il dì 30.

Gli Spagnuoli, che avevano fatta una scorreria fino a Sezze, han retrocesso a Terracina, dove sono! »

Pubblichiamo la seguente lettera che Mazzini scrisse al Sig. De Gèrando in risposta a quella che il sig. Corcelles scrisse al sig. De Gérando. Facemmo già parola di ambedue le lettere, ma pel pregio della seguente abbiamo creduto ben fatto di pubblicarla per intero:

» Roma 15 Giugno 1849.

Signore

La lettera che il sig. di Corcelles vi scrive in data del 13, e che avete voluto comunicarmi, non infirma in nessuna parte (voi dovete averlo veduto a prima giunta) il senso della risposta dell'Assemblea Romana. Poco importa la data di tale o tal dispaccio francese; poco importa che il sig. di Lesseps fosse o non fosse revocato, quando egli apponeva il suo nome alla convenzione del 31 maggio. Vi è una parola che a tutto risponde: l' Assemblea non ha saputo niente: ella non ha giammai avuto comunicazione officiale di questi dispacci.

La quistione Diplomatica viene così da noi stabilita.

Il sig. Lesseps era Ministro Plenipotenziario di Francia in missione a Roma. Egli era tale per noi il 31 maggio come per lo avanti. Nulla ci era pervenuto ad avvertirci il contrario. Noi trattavamo dunque in piena buona fede con lui, come se noi trattassimo con la Francia. E questa buona fede ci è costata la occupazione del Monte Mario nella notte del 28 al 29 maggio. Impegnati in una discussione interamente pacifica col sig. Lesseps, avendo a cuore d'evitare tuttociò che avrebbe potuto precipitare gli animi in una soluzione contraria ai nostri voti, e non potendo noi deciderci a credere che la Francia volesse iniziare la sua Missione protettrice con l'assedio di Roma, noi stavamo a vedere. A ogni movimento di truppe, a ogni operazione di dettaglio, tendente a restringere il circuito militare e ad avvicinarsi passo passo a delle posizioni che noi avremmo molto bene potuto difendere, il sig. Lesseps ci diceva che non si trattava per parte dei Francesi che di dare soddisfazione al fiero eccitamento delle truppe stancate della loro immobilità. Ci supplicava a nome delle due Nazioni e dell'umanità di evitare ogni incontro ostile, di porre ogni fiducia in lui e di niente temere per le conseguenze. Noi cedevamo di buon grado. Io ne sento rammarico oggi per mia parte. Ne ho rammarico non perchè tema per Roma, ma perchè sono petti di prodi che difendono ciò che delle buone posizioni avrebbero potuto difenderci. Il 31 maggio alle 8 della sera la convenzione fra il sig. Lesseps e noi fu firmata. Egli la recò al campo dicendoci che riguardava la firma del Generale Oudinot come una semplice formalità, sulla quale non poteva darsi il minimo dubbio. Eravamo tutti nella gioia. Le cose andavano a riprendere tra la Francia e noi il loro corso naturale.

Il Dispaccio del Generale Oudinot contenente il rifiuto di aderire al Trattato ed asseverante la sua convinzione che il sig. Lesseps, firmandolo, avea oltrepassato i suoi poteri ci arrivò, io credo, nella notte.

Un secondo dispaccio in data del 1 giugno a tre ore e mezza dopo il mezzogiorno e firmato dal detto Generale ci dichiarò da sua parte che » *l'avvenimento avea giu-*
» *stificato la sua determinazione, e che in due dispacci*
» *emanati dal Ministro della guerra, e da quello degli*
» *affari esteri con la data del 28 e 29 maggio, il Gover-*
» *no francese gli dichiarava che la Missione del signor*
» *Lesseps era terminata.* »

Ventiquattr' ore ci erano accordate per accettare l'ultimatum del 29 Maggio.

Lo stesso giorno, voi lo sapete, il Sig. Lesseps c'inviava una partecipazione nella quale diceva: » *io man-*
» *tengo il concordato firmato jeri, e parto per Parigi*
» *per farlo ratificare. Questo concordato é stato concluso*
» *in vigore delle mie istruzioni, che mi autorizzavano a*
» *consacrarmi esclusivamente alle negoziazioni ed ai*
» *rapporti da stabilirsi colle Autorità e Popolo Romano.*

Lo stesso giorno più tardi il Generale Oudinot ci dichiarava che le ostilità avrebbero di nuovo principio, ma che » *sulla dimanda del Cancelliere dell'Ambasciata*
» *di Francia . . . . l'attacco della Piazza sarebbe dif-*
» *ferito fino a Lunedì mattina almeno.*

La Domenica l'attacco aveva luogo, e la conseguenza di questa mancanza di fede era per noi l'occupazione di Villa Pamfili ed il rapimento di due Compagnie tagliate fuori, la di cui cifra figura senza dubbio nel Bollettino della giornata del 3.

Questi duecent' uomini sorpresi nel loro sonno ritrovansi tuttora, unitamente ai ventiquattro prigionieri fatti nello stesso giorno, a Bastia in Corsica.

Ora cosa ci giova, ve lo dimando Signore, il dispaccio del 26 Maggio, citato per la prima volta nella lettera del Signor di Corcelles? Cosa valgono al Governo Romano i dispacci citati dal generale Oudinot? Noi non abbiamo mai veduti quei dispacci, il loro contenuto ci è del tutto ignoto, non essendoci stato officialmente comunicato. Abbiamo da un lato le affermazioni del Generale Oudinot, dall'altro quelle del Ministro plenipotenziario francese: le quali sono in piena contraddizione. Incombe alla Francia l'ordinarle in modo che il di lei onore sia salvo. Fra un Ministro plenipotenziario ed il Generale di un corpo d'armata, la nostra Assemblea ha creduto dover riportarsi alla tradizione de' fatti stabiliti dal Plenipotenziario. Io credo che abbia agito bene, e vi faccio osservare, Signore, che non prima di quest'oggi — decimo giorno dell'assedio di Roma — ci fu officialmente, benchè indirettamente, nota la presenza del Signor di Corcelles al campo, in qualità di Ministro inviato.

Considerate le date delle note officiali, ponetele a fronte della data dell'occupazione di Monte Mario e delle operazioni dell'armata francese, e ditemi, Signore, se nell'esaminare freddamente la quistione diplomatica, potrà l'Europa non essere costretta a dire — » Il Governo Francese non ha preteso che dilegiare il Governo Romano. Il Generale Oudinot ha slealmente profittato della buona fede degli uomini che il compongono per restringere il cerchio dell' attacco, per occupare favorevoli posizioni, e per avere la possibilità di sorprendere la città. Ne viene di conseguenza che, o il dispaccio del 26 non esiste, ovvero non è stato comunicato in tempo al Signor Lesseps. » — A dir vero il dispaccio del 29 Maggio era noto al campo francese il mattino del 1 giugno, poteva perciò trovarsi nelle mani del Generale Oudinot fin dal 29 Maggio il dispaccio del 26.

Se il Generale in capo non lo produsse a quell'epoca per sospendere ogni negoziazione ed il negoziatore stesso, si potrebbe pensare ch'egli abbia voluto prevalersi di cotesta specie di negoziazione che paralizzava la sorveglianza e la forza del Popolo Romano, onde impadronirsi, senza incontrare resistenza, poco a poco, delle migliori posizioni, sicuro com'era, che nel produrre il dispaccio del 26 avrebbe fatto cessare a suo ar-

bitrio ogni negoziazione che a lui non piacesse, ed ogni armistizio nel momento che sarebbe pronto ad agire.

Permettete ch' io ve lo dica, Signore, colla franchezza che distingue un uomo di cuore: la condotta del Governo Romano, durante le negoziazioni non ha giammai deviato di una linea dalla via dell' onore. Il Governo francese non può dirne altrettantn. Della Francia, grazie a Dio, non v' è quistione: brava e generosa Nazione, essa è vittima di un vile intrigo, egualmente che noi.

Oggi i vostri cannoni tuonano contro i nostri muri, le bombe vostre piovono sopra la citta santa; la Francia ha avuto la gloria, questa notte, di uccidere una povera giovane di *Trastevere* che dormiva al fianco di sua sorella.

I nostri giovani uffiziali, i nostri improvvisati militari, i nostri uomini del popolo cadono sotto il vostro fuoco gridando *Viva la Repubblica*!

I valorosi soldati della Francia cadono sotto il nostro, senza grido, senza mormorio, come uomini disonorati. Sono sicuro che non avvene uno che morendo non dica, ciò che uno de' vostri disertori ci diceva quest' oggi: » *Noi proviamo in noi stessi qualche cosa come se combattessimo contro fratelli* » (testo).

E perchè questo? nè io, nè voi lo sappiamo. La Francia costì non ha bandiera; essa combatte uomini che l' amano e che ieri ancora fidavano in essa. Cerca incendiare una città che nulla le fece, senza programma politico, senza uno scopo manifesto, senza diritto a reclamare, senza missione ad adempiere. Essa rappresenta, per mezzo de' suoi generali, la parte dell' Austria, meno il triste coraggio che non ha di confessarlo. Essa imbratta la sua bandiera nel fango dei conciliaboli di Gaeta, e si ritrae alla vista di una dichiarazione franca e netta di ristaurazione clericale. Il Signor di Corcelles non parla più di anarchia e di fazioni: non l' osa, ma scrive come un uomo imbarazzato, questa inconcepibile frase. — » La Fran- » cia ha per iscopo la libertà del Capo venerato della » Chiesa, la libertà degli Stati Romani, e la pace del Mondo ».

Noi almeno sappiamo il perchè combattiamo: ed è perciò che siamo forti. Se la Francia rappresentasse costì un principio, una di quelle idee che formano la grandezza delle Nazioni e che formarono la sua, il valore de' suoi figli non resterebbe schiacciato contro il petto delle nostre giovani reclute.

Oh! quanto è triste, Signore, la pagina che si traccia in questo punto dalla mano del vostro Governo, nella Storia di Francia! questo è un colpo micidiale scagliato al papato che, volendo sostenere, affogate nel sangue: è *un abisso senza fondo* che approfondisce in mezzo due Nazioni chiamate a marciare unite per la salute del mondo, e che da secoli si porgono la mano onde intendersi: è una profonda percossa alla moralità dei rapporti tra popoli e popoli, alla credenza comune che deve guidarli, alla santa causa della libertà che vive di questa *credenza; all'avvenire, non dell'Italia — i patimenti* sono per essa un battesimo di progresso — ma della Francia che non può mantenersi al primo rango, se essa abdica alle maschie virtù della credenza e all' intelligenza della libertà.

Credetemi Signore

Vostro Divoto G. MAZZINI. »

RAGGUAGLIO OFFICIALE
SUL MOVIMENTO GENERALE DEI PUBBLICI FUNZIONARI, ED IMPIEGATI,

MINISTERO DI GRAZIA, E GIUSTIZIA.

Sono nominati Procuratori avanti il Tribunale Supremo i Dottori: Gesare *Alibrandi*. - Domenico *Amici*, - Marcello *Annibali*, - Amadeo *Bacchi*, - Domenico *Baffi*, - Bartolomeo *Belli*, - Pier Luigi *Briganti*, - Giuseppe *Brogi*, - Pietro *Calisti*, - Gioacchino *Ceccacci*, - Carlo *Ciampoli*, Filippo *Ciampoli*, - Angelo *Corradi*, - Vincenzo *De Felice*, - Giuseppe *Fabbri* - Biagio *Giarè*, - Filippo *Guarnieri*, - Luigi *Leoncini*, - Matteo Leonardo *Matteucci*, - Luigi *Pacieri*, - Giovanni *Papi*, - Gioacchino *Pellegrini*, - Saturnino *Pitocchi*, - Luigi *Sciarra*, - Giovanni *Sestili*, - Vincenzo *Scifoni*, - Giacomo *Tomasi*, - Giuseppe *Vassalli*, - Antonio *Vasselli*, - Antonio *Zanchini*, - e Pasquale *Zeno*. - Ne sono inoltre stati ammessi sessantotto. Di questi ne erano già stati approvati dalla Rota *dodici* avanti al 1820: *nove* prima del 1830, *ventiquattro* nel 1840, *dieci* nel 1843, ed *uno* nel 1832 dal Tribunale d'Appello in Macerata.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Segreteria generale. Fabio *Boldi*, 2.° giovane Floriere de'Palazzi Nazionali, - e Carlo *Giorgi*,, già ufficiale di Finanza, vengono trasferiti a Scrittori Contabili nell'ufficio della Statistica.

Dogane. Angelo *Atti*, Computista alla Dogana di Ascoli con sc. 22, è promosso a Pesatore a quella di Ancona con sc. 25.

MINISTERO DI GUERRA, E MARINA.

Primo Reggimento di Fanteria di Linea. - Il Capitano Valerio *Campello* è promosso a Maggiore. - Da Tenenti sono promossi a Capitani: Giuseppe *Martucci*, - Giovan Battista *Galleani*, - Giovanni *Gondi*, - Giuseppe *Del Pozzo*, - Giuseppe *Mallerini*, - Saverio *Conti*, - Filippo *Viali*, - Federico *Garofoli*, - e Giovan Battista *Riboni*. - Sono promossi a Tenenti i Sotto-Tenenti: Temistocle *Fortuna*, - Filippo *De Sanctis*, - Biagio *Spadoni*, - Enrico *Roversi*, - Filippo *Acquaroni*, - Francesco *Cacurri*, - Benedetto *Freddi*, - Giuseppe *Montanari*, - Luigi *Cuccioli*, - Filippo *Borghi*, - Andrea *Bussolini*, - Mariano *Ricci*, - Paolo *Gentili*, - Francesco *Berenghi*, - Alvaro *Bonifazj*, - Alessandro *Petrongari*, - Luigi *Vassalli*, - Dario *Pimpinelli*, - Pio *Ciccognani*, - Angelo *Poletti*, - e Dionisio *Krieger*. - A Sotto-Tenenti sono promossi gli Ajutanti Sotto-Ufficiali, e Sergenti maggiori: - Benedetto *Serra*, - Giuseppe *Mancini*, - Elpidio *Giustini*, - Vincenzo *Antonelli*, - Ercole *Manocchi*, - Giovanni *Mingarelli*, - Ignazio *Lugli*, - Federico *Andrei*, - Carlo *Natali*, - Felice *Kibel*, - Raffaele *Pesci*, - Achille *Tanganelli*, - Francesco *Silvestri*, - e Gaetano *De Pasqualis*. - Sono inoltre promossi a Sotto-Tenenti e destinati nel medesimo Reggimento i Cadetti: Fabrizio *Baviera*, - Giovan Battista *Mancurti*, - Guglielmo *Traustini*, - Pietro *Mazza*, - Luigi *Patti*, - e Giulio *Corelli*. - Nel secondo Reggimento vengono promossi allo stesso grado i Cadetti: Giulio *Flamini*, - Gustavo *Spada*, - e Tito *Francisci*.

Terzo Reggimento di Fanteria di Linea. -- Il Capitano Antonio *Volponi* è promosso a Maggiore. - Sono fatti Capitani i Tenenti: Claudio *Marzuzzi*, - Vincenzo *Loffredo*, - Massimo *Pocobelli*, - Antonio *Catenacci*, - Giuseppe *Masi*, e Nicola *Fabbri*. - Al grado di Tenente sono promossi i Sotto-Tenenti: Romualdo *Borri*, - Giuseppe *Angeletti*, - Francesco *Cirinei*, - Achille *Cori*, - Cesare *Pavon*, - Eugenio *Silvestrini*, - Giovanni *Labruzzi*, - e Vincenzo *Palermi*. - A Sotto-Tenenti si promuovono gli Ajutanti Bassi-Ufficiali, i Sergenti Maggiori, ed i Sergenti: Giuseppe *Gastalidi*, - Salvatore *Leue*, - Luigi *Morgagni*, - Giuseppe *De-Antonis*, - Giacomo *Giuliani*, - Antonio *Ginestretti*, - Giuseppe *Ricci*, - e Filippo *Travaglioli*.

NOTIZIE DIVERSE.

— Il 19 Giugno, alle ore 11 antimeridiane, una palla da 24 fu lanciata verso la residenza dei Triumviri nella direzione del Telegrafo di Monte Cavallo. La palla cadde pochi passi distante dai due celebri colossi di Fidia e di Prassitele; ma quasi avesse la sua missione vandalica da compire ad ogni maniera, sfondò il tetto della Loggia Rospigliosi precisamente sopra la celebre *Aurora di Guido Reni*. S'incastrò nel soffitto, dov' è dipinto l'affresco, e il generale Le Vaillant, s' è lui che ha diretta, può vantarsi del colpo.

— Mezz' ora prima, un'altra palla da 36 sfiorò il più bello e pregiato monumento di Roma antica, il tempio della *Fortuna virile*; ne franse il bellissimo cornicione e le modanature della base. Il Generale di Luigi Bonaparte, può vantarsi d' aver colta delle sue palle liberticide una delle poche reliquie repubblicane che rimanevano.

— Frequentissimi sono i projettili che continuano a lanciarsi sopra la città, e i più importanti edifizi sembra sieno fatti bersaglio ai colpi nemici. Lungo sarebbe il farne la enumerazione: ci limiteremo ad indicare le chiese di S. Maria in Trastevere, di S. Andrea della Valle, e di S. Carlo a' Catinari, che, fra tanti insigni monumenti, contengono celebri *affreschi* del Domenichino; la chiesa e il monastero di S. Cosimato, noti non meno pei dipinti del Pinturicchio, che per un preziosissimo archivio, e dove fu mutilato uno di quei capitelli di storica rinomanza; finalmente il Campidoglio, nei cui palazzi raccolgonsi tante meraviglie di antichità e di arte. Molti colpi sono continuamente diretti sopra questo sacrario di Roma, e questa stessa mane tre palle di grosso calibro hanno piombato sul tetto del gran palazzo Senatorio.

Una palla ha penetrato oggi nella Chiesa di S. Andrea Della Valle dove era esposto il Santissimo Sacramento per le 40 ore. È incredibile a descrivere lo spavento de' fedeli che stavano a pregare.

Un' altra ne cadde in S. *Carlo* a' *Cattinari* vicino all' altare d' un sacerdote che celebrava la Messa, il quale preso da un timor panico fuggì in sagrestia, ove consumò le specie sacramentate e terminò il sagrifizio.

NOTIZIE DELLA MATTINA.

Giovedì, 21 *Giugno*, *ore* 11.

Jeri i francesi dallo spuntar del giorno fino alla notte batterono con furore incredibile la mura di Roma, lanciando bombe, e palle nella città. Al Campidoglio ne cadde un buon numero dell' une e dell' altre. Si vede che il Campidoglio è fatto bersaglio alla rabbia del Sig. Oudinot, perchè ivi siede il Municipio che tanto dignitosamente rispose il giorno 12 al dispaccio del generale, e l' Assemblea che da quattro giorni ha lasciato il Palazzo della Cancelleria, il soffitto secolare della cui sala, tarlato dagli anni, minacciava rovina. Non sa forse il generale Oudinot che sulla piazza capitolina, evvi la famosa statua equestre di Marco Aurelio, che colle bombe e le palle può infrangere e mutilare? Che ivi è un museo ricco di preziosi quadri, e di classiche sculture! Ciò non deve ignorarlo; eppure continua a prendersi questo vandalico gusto.

Oggi il cannoneggiamento continua col medesimo accanimento e forse anche più forte di jeri. Era voce che il generale Oudinot volesse entrar oggi a viva forza in Roma. Ma, sia detto con sua pace, nè oggi nè domani potrà avere questa consolazione.

La popolazione si conserva sempre tranquilla; le bombe e le palle di Oudinot l' hanno esasperata, ma non sbigottita; e nella sua esasperazione maledice al generale Oudinot e a di lui padroni.

Nel momento di mettere sotto il torchio, sentiamo il cannoneggiamento alquanto rallentato.

Il Direttore responsabile, G. REBEGGIANI.

Tip. Fratelli Pallotta, Piazza dei Pompieri a S. Ignazio N. 59. e 60.

Martedì, 26 Giugno 1849. ROMA. Anno II. Num. 42.

PUBBLICAZIONI.

Il Giornale esce, sul mezzogiorno, il *Martedì*, *Giovedì*, mezzo foglio, ed il *Sabato*, foglio intero.

ASSOCIAZIONE.

Si fa ad ogni 1° di mese, e se ne esige anticipatamente il prezzo, a trimestre per trimestre.
Chi si obbliga per un anno ₰ 3: 20
» per sei mesi ₰ 1: 70
» per tre mesi ₰ »: 90
» per un mese ₰ »: 35
Un foglio staccato . . . . . . baj. 5
Per l'Estero il prezzo è aumentato di baj. 10 al mese.

L'INDICATORE,

FOGLIO POLITICO AMMINISTRATIVO,

E DE'MOVIMENTI OFFICIALI DI TUTTI I FUNZIONARI ED IMPIEGATI,

GOVERNATIVI E MUNICIPALI.

AVVERTENZE.

L'ufficio è a Piazza di Pietra, n. 32, dove si ricevono le associazioni.

Chi è fuor di Roma mandi *alla Direzione dell' Indicatore* la domanda d'associazione firmata, ed il prezzo franco ed anticipato.

Il nome, cognome, e paese siano scritti chiaramente entro i gruppi del danaro.

S'inseriscono articoli, reclami, avvisi, ed annunzi a baj. 2 la riga.

Tuttociò che mandasi alla Direzione dev'esser franco di porto.

ROMA, 25 Giugno.

Questo è il 56mo giorno che il Generale attaccò Roma, anzi pure il bastione di S. Pancrazio; e in questi cinquantasei giorni, tutti sanno che, ad onta dell'armistizio consentito, egli ha sempre lavorato ad agevolarsi l'assalto. Il giorno 3 del mese corrente ebbe in mano, nel modo che tutti conoscono, la Villa Pamfili; dal giorno 12 diede il suo attacco *di forza*; il giorno 21 aveva contato entrare in Roma da padrone, anzi per quel giorno consentì d'entrarvi a taluno de'nostri corrieri. La notte del 21 seguì quello che pur troppo abbiam dovuto narrare. Alcuni de'suoi entrarono di notte per la breccia aperta, e presero possesso senza trovar resistenza, e quindi senza merito, di un casino abbandonato, o per sorpresa o per perfidia, da un uffiziale de'nostri. E questo è ciò che il Generale Oudinot chiama, *insigne bravura, brillante successo, gloriosa ed immortale vittoria*. E ne scrive al paese!

Ora, a sentir lui, le nostre mura sono atterrate, i nostri più importanti bastioni smantellati, le più forti posizionioni perdute; Roma, la capitale degli *Stati pontificj*, in sua mano! E già raccomanda ai soldati di rispettare i *costumi* le *proprietà*, i *monumenti*. — Quanto agli uomini poi, essendo un branco di faziosi, possono farne ciò che vorranno. Questo scriveva il dì 22; oggi ne abbiamo 26, e i soli soldati francesi che abbiano passata la breccia, sono quei primi; nè i lavori fatti costì hanno guarentita la batteria che fu smontata jeri mattina dai nostri. In tre giorni non si sono avanzati d'un palmo, nè resi più formidabili a Roma. Roma li guarda, e li aspetta! Essi hanno aggiornato l'assalto, come Luigi Bonaparte aggiornerà l'Assemblea, come la Francia dovrà forse aggiornare la sua vendetta, anzi la sua giustizia.

Odilon Barrot siede intanto al telegrafo, aspettando la nuova che Roma è *sua*. Questo è il tuono che prende già il Generale venuto a proteggere le nostre libertà. Possibile che in Francia non ci sia alcuno che dica: *Anversa* fu presa in cinque giorni. Che fa la nostra armata costì sotto Roma da ben due mesi? O Oudinot ci canzona, o i *pochi faziosi* danno troppa faccenda ai soldati dell'ordine!

Il nemico occupato ne'suoi lavori d'assedio, e nell' afforzare la linea mal acquistata, par che rallenti per ora il solito bombardamento. Tratto tratto però i ruinosi projettili segnano la loro parabola sopra i monumenti di Roma. Uno dei rari palazzi architettati da Raffaello fu colto, ed una delle gentili colonne della facciata rimase infranta.

Più grave guasto fu minacciato all' Ercole di Canova in casa Torlonia. La magnifica statua fu salva dal tempietto di marmo che la contiene. La bomba vandalica piombò sulla cupola, e rispettò, contro la volontà di chi la mandava, il capolavoro della moderna scultura.

Il popolo romano sta sotto alla fiera grandine come l'Ercole sotto il tempietto. Le artiglierie nemiche hanno aperta una breccia, e indebolito un punto della difesà; ma l'Ercole è illeso, e sta come quei vecchi nostri antenati che imperterriti sopportavano le ruine dell'orbe infranto, forti della giustizia della lor causa, e tenaci nel loro proposito.

Justum et tenacem propositi virum,
Si fractus illabatur orbis,
Impavidum ferient ruinae!

Le notizie ufficiali che jeri mancavano intorno ad Ancona, confermano pur troppo i tristi presentimenti che circolavano. Noi non vogliamo far mistero di una disgrazia, anche temuta e prevista, giacchè le disgrazie non si vogliono dissimulare se non da quelli che ne sono colpevoli, e che non hanno i mezzi e la volontà di porvi riparo. Noi diamo per intero la copia della convenzione, e la diamo senza commenti. Il disastro è grave; ma non è irreparabile nè fatale. Guai se Kossuth avesse disperato delle sorti dell'Ungheria quando fu costretto ad abbandonare *Buda-Pestk*! E si badi che *Buda-Pesth* erano il centro strategico, la capitale del Regno, forti per le opere d'arte, forti per la linea del Danubio, tra le più importanti del mondo. Nondimeno l'eroe Magiaro non esitò a lasciare quelle città e quella posizione per concentrarsi dietro il Tibisco. Gli austriaci ebbero Pesth, ebbero Buda, vi restaurarono l'antico governo, vi posero guarnigione fortissima, cantarono vittoria... ed ora? Pest è ritornata ad essere residenza del Presidente della Repubblica ungarica, e Buda, guardata e difesa dal più valoroso dei generali austriaci, fu destinata all'onore di figurare nella sublime lettera del vincitore: *Hourrah!-Buda-Görgey*: lettera più epica del *veni*, *vidi*, *vici* di Cesare.

Romani! se v'è alcuno che dalla perdita di Ancona, e di qualche palmo di terreno mal ceduto a'francesi per frode, tragga argomento a indebolire il vostro eroico proposito, rispondete con questo fatto: Kossut abbandonò la sua capitale, per riguadagnarla più tardi con maggior gloria. Ciò tanto più, che qui non si tratta della primaria città dello Stato, ma d'una città che ha tutto a sperare dalla Repubblica, tutto a temere dal Papa.

Rannodiamoci più stretti e più forti intorno all'eterna Roma. Già il nemico che sperava averla nelle mani colla frode, col tradimento, appena aperta la breccia, s'accorge che il terreno di Roma è sacro, e che, superate le mura, restano i petti de' valorosi, le mura di Sparta. Già i fuochi convergenti delle nostre batterie hanno smontati i primi cannoni francesi appostati contro di noi; già si sentono bruciar sotto la terra dove esultavano jeri: già pensano ad aprir nuove breccie, veduto il poco profitto di questa — tanto: tempo perduto per essi, e guadagnato per noi, ai quali, come dissimo jeri, è vittoria la resistenza.

Ancona capitolì come Municipio, ma il Preside Mattioli, e il Comandante Zambeccari non posero la loro firma sotto la convenzione: quindi nulla è perduto per il principio repubblicano, che resta illeso dovunque risiede l'Assemblea Costituente ed il governo nominato da lei.

Non dubitiamo che lo stesso Municipio, nel subire la violenza straniera e l'armi congiurate contro le nostre libertà, saprà serbare il contegno di Ferrara e del Popolo Bolognese: soffrire muto, e serbarsi a tempi migliori, che la Provvidenza e le nostre braccia sapranno affrettare. Finchè rimane un palmo di libera terra dove all'Aquila di Roma sia lecito posare il piede, la Repubblica esiste; — e quando ancora questo palmo di terreno avesse a mancare, l'Aquila si ricorderà dell'ali, e porrà in salvo, dove meno si aspetta, il sacro Palladio della libertà italiana a lei confidato. *(Monitore Romano.)*

FERRARA.

La Magistratura municipale di Ferrara fu invitata dal Prolegato Folicaldi a fare un atto di sommessione spontanea al Governo Pontificio, spedendo un indirizzo e una deputazione a Pio IX, adducendole che l'altre città avevano fatto altrettanto. La Magistratura si rifiutò generosamente rispondendo, che non poteva per parte sua fare alcun atto di spontanea adesione al Governo del Papa, che non sapeva dirigersi alle popolazioni che con minaccie di bombardamenti.

Il prolegato, riusciti vani i suoi tentantivi col Municipio, si volse al consiglio Provinciale.

Non si sa per anco qual successo abbia ottenuto da questo: ma giova sperare che l'esempio del Municipio abbia destato una nobile emulazione anche negli altri Corpi, e nel popolo, amico sempre dei consigli più generosi quando non è traviato da tristi corpi.

Pubblichiamo la traduzione d' una lettera diretta da Parigi al Generale Oudinot dal Ministro della Guerra. Da questo curioso documento risulta una prova di più — per chi avesse bisogno di prove — della mala fede dei governanti di Francia, e dello sprezzo insultante che professano per quella stessa Nazione che si lascia abbindolare da loro.

Parigi 13 *Giugno* 1849.

Mio Caro Generale,

Avete sopportato dei bei fastidii, e temo molto che il sig. Corcelles ve n'abbia a dare tanti quanti ve n'ha data il sig. Lesseps. Io detesto questa gente che chiacchiera quando si dovrebbe agire. Sono due giorni che stiamo discutendo, e discutendo (1) sulla vostra spedizione, ma finalmente potete andar innanzi senza timore. Jeri l'Assemblea diede causa vinta al Ministero, e mandò in nulla le accuse della Montagna. Questi nostri feroci repubblicani, accettando il titolo di cittadini romani, scordarono che erano francesi, e che gettavano lungi da sè i sentimenti che dobbiamo provare pe' nostri bravi soldati (2). Per buona sorte, tutta la Francia non pensa com'essi; e credete, mio caro Generale, ch' io son di quelli che godono dei vostri successi già ottenuti, come d'ogni *felice* evento che potrà sopravvenirvi nel bel comando a voi confidato. Coraggio dunque, perseverate: *affrettate quanto più potete il momento del vostro ingresso a Roma;* perchè la *nostra Nazione è di carattere impaziente e volubile;* e vuole un pronto risultato. Addio caro Generale; ricevete nuova espressione de' miei sensi ec.

RHULIÉRES.

(1) *intendi - nel consiglio dei Ministri, e nelle Camere.*

(2) *vale a dire, il sentimento di aizzarli contro i loro fratelli per render servigio all'Austria e al Cosacco. Del sentimento della Giustizia poi, non è mai quistione per il Ministero dell'ordine a suono di bomba.*

Questa lettera fu evidentemente scritta nel gabinetto del Presidente Bonaparte, perchè porta il suo sigillo colla nota divisa:

Fais ce que dois, advienne que pourra;

la quale per l' eroe dell farse di Boulogne e Strasburgo, illustrate dal bombardamento di Roma, significa: calpesta il diritto e l' umanità; menti, calunnia, striscia, compra, opprimi, massacra, ma tira a farti Imperatore.

CONVENZIONE

stipulata nel Quartier Generale in Colle Ameno il giorno 19 *Giugno* 1849.

Nel comune desiderio di far cessare le ostilità, ed evitare ogni ulteriore danno derivante alla città di Ancona dalle operazioni di assedio intraprese dalle Truppe Imperiali contro la cittadella ed i forti, la Rappresentanza Comunale della città, e gl'Incaricati del comando militare della città e dei forti si presentarono al Quartier Generale dell' I. R. Tenente Maresciallo Comandante le Imperiali Regie Truppe, Francesco Conte Wimpffen, ove con reciproco accordo furono combinati i seguenti patti:

1. La Guarnigione della cittadella e dei forti, che ne uscirà con gli onori militari, essendo composta di varj corpi, il predetto I. R. Tenente Maresciallo s'impegna di ottenere completa Amnistia per quei soldati austriaci che vi si fossero arruolati, abbandonando la loro bandiera, non che pei Carabinieri Pontificj, e pei soldati di linea che ne facessero parte. I primi ritorneranno nei loro Reggimenti, dietro le disposizioni emanate dall'I. R. Comando Generale nel Regno Lombardo-Veneto; i secondi presteranno il giuramento di fedeltà al legittimo loro Sovrano, oppure, preferendo di ritornare ai loro focolari, partiranno per lo stradale che verrà da essi prescelto muniti di apposito foglio di via. Quei sudditi austriaci e pontificj, che non hanno appartenuto al militare, potranno liberamente restituirsi alla rispettiva loro patria.

2. Quegli Ufficiali delle Truppe Pontificie che vorranno rientrare al servizio saranno ritenuti nel medesimo grado che avevano prima degli ultimi avvenimenti politici.

3. Agli abitanti di Ancona viene garantita la sicurezza della persona e della proprietà, e nessuno sarà molestato dipendentemente dalla resistenza fatta alle truppe imperiali. Pei fatti anteriori, in quanto non si tratti di delitti comuni, il prelodato I. R. Tenente Maresciallo s' impegna d' invocare la clemenza del Sommo Pontefice.

4. Sino all' occupazione della città e de' forti per parte del Corpo Austriaco, la Guardia Civica manterrà l'ordine interno, e farà successivamente la regolare consegna delle Porte e dei punti principali nel giorno ed ora, e nei modi che verranno in seguito fissati.

5. Tutto il materiale di guerra, e tutto ciò che forma parte della proprietà dello Stato, sarà pure consegnato alla Truppa Imperiale, e dovranno essere depositate a cura di apposita commissione le armi e munizioni dei Corpi che si sciolgono.

L' I. R. Tenente Maresciallo Comandante le Truppe Austriache, Governatore Militare e Civile al di qua delle Romagne,
FRANCESCO Conte WIMPEFFEN.
DE NAGY
Colonnello dell'I. R. Stato Maggiore generale.
NICOLA FANELLI Anziano.
GIAMBATTISTA MORICHI Anziano.
Il Com. la Divisione di Gariboldi
GIUSEPPE FONTANA Maggiore.

Dalla notte del Venerdì, 22, in poi, le bombe nemiche non hanno più turbato il tranquillo sonno de' pacifici cittadini, e non più minacciato di rovina i monumenti di questa eterna città.

Il Municipio Romano ha indirizzato ai Rappresentanti esteri in Roma la seguente Circolare.

Onorevole Signore!

Da ventidue giorni si lanciano proiettili dalle truppe francesi sopra l'abitato di questa città, rimanendone offesi anche i tempii, ed i monumenti più insigni. Nella notte dal giorno 22 al 23 fu aumentato oltremodo questo mezzo di aggressione, tanto più vituperevole quanto è maggiore il grado dell' attuale civiltà: vecchi, donne, fanciulli ne furono vittima. Il Magistrato Romano in questo stato di cose volgesi a voi, tenendo certo che nell'interesse umanitario, e rappresentando una nazione grande e civile, non possiate rimanervi testimonio indifferente di un fatto così barbaro contro la Città monumentale per eccellenza, e vi adopererete valevolmente perchè una guerra, d' altronde non provocata, non prorompa almeno in quelli eccessi che ripugnano alla condizione presente delle nazioni civili di Europa.

Aggradite le sincere proteste dell'alta nostra stima.

Dal Campidoglio li 24 Giugno 1849.

FRANCESCO STURBINETTI Senatore.

Conservatori. — GALLIENO GIUSEPPE - TITTONI ANGELO - LUNATI GIUSEPPE - GALEOTTI FEDERICO - CORBOLI CURZIO.

I Rappresentanti esteri in Roma indirizzarono al generale Oudinot la seguente

PROTESTA.

Generale,

I sottoscritti Agenti Consolari rappresentanti i loro Governi respettivi si prendono la libertà di esporvi, signor generale, il loro profondo rincrescimento di aver fatto subire alla città eterna un bombardamento di più giorni e notti. La presente ha per oggetto, signor generale, di farvi le rimostranze le più energiche contro questo modo di attacco, che non solamente mette in pericolo la vita e le proprietà degli abitanti neutrali e pacifici, ma ancora quella delle donne e di fanciulli innocenti.

Noi ci permettiamo, signor generale, di portare a vostra conoscenza che questo bombardamento ha già costato la vita a più persone innocenti, ed ha portato la distruzione degli oggetti d' arte, che non si possono giammai rimpiazzare.

Noi poniam fiducia in voi, signor generale, che a nome dell'umanità e delle nazioni civilizzate, voi vorrete desistere dal bombardare ulteriormente, e così risparmiare la distruzione della città monumentale, che è posta sotto la protezione morale di tutti i paesi civilizzati del mondo.

Seguono le firme.

ATTI GOVERNATIVI

Per decreto del Triumvirato restano aboliti e di nessun vigore la legge del 29 Decembre 1832 ove viene istituito il Consiglio Fiscale annesso all'inallora Tesorierato Generale, ed i §§. 488, 489, 1221, 1222, e 224 del Regolamento legislativo e giudiziario del 10 Novembre 1834, i quali disponevano che il Commissario Generale della Camera fosse il rappresentante dell'Erario avanti i Tribunali, e che l'intervento del sopraddetto Consiglio Fiscale occorresse per la restrizione e cancellamento delle iscrizioni ipotecarie prese a profitto dell' Erario. Il Ministro delle Finanze è il solo legittimo rappresentante dell' Erario pubblico avanti i Tribunali dello Stato, e per tutte le incombenze che spettavano al Consiglio.

NOTIZIE DIVERSE.

L'acqua Paola è improvvisamente tornata a rallegrare il teatro delle nostre prime vittorie. I francesi divertendo quella ricca vena, sperarono assetar la città, e sgomentare i poveri di spirito che traggono argomento dal più picciolo danno ad esalare l'interna viltà. Questa buona gente può consolarsi: l'acqua Paola è tornata al suo posto! - Il gratuito vandalismo oprato dal nemico era tornato a suo danno. L'acqua impedita nella sua via naturale, s' era vendicata allagando il terreno dove s'accampa il nemico, e preparandogli l' aria per le febbri future. *Incidit in foveam quam fecit!*

- Domenica, a mezzogiorno, vedemmo entrare in Roma un migliajo di difensori novelli, tra soldati del 3° Reggimento leggieri, e volontarj che lietamente seguirono il glorioso vessillo della Romana libertà. Essi ci portano non solamente l'ajuto delle loro armi e del loro coraggio, ma ancora un soccorso assai considerevole di viveri, in bestiame e carri di granaglie, che sotto la loro scorta poterono introdursi. I nemici vedranno che *poche centurie dei repubblicani d'Italia non temono* le migliaja dei repubblicani d'oltralpe che pretesero di assediarci.

- La mattina del 24, i francesi scoprirono una batteria di quattro pezzi situata nella posizione da essi occupata sulla breccia; ma appena l'ebbero scoperta, i nostri cannoni la fulminarono, e ridussero al silenzio in poco d'ora.

- Il colpevole che trascinava i suoi ad abbandonare il posto, e lasciar libera al nemico la salita sulla breccia, fù subito messo nelle mani della giustizia, e si dice che jeri subisse esso e i suoi complici la pena del tradimento.

NOTIZIE DEL MATTINO.

Martedì, 26 *Giugno*, 11 *ore*.

Il silenzio della scorsa notte è stato alquanto interrotto dal tuono del cannone, che poco dopo mezzanotte si è fatto sentire, durando per poco meno di mezz'ora. Un piccolo scontro col nemico ne dev' essere stata la causa, ma su questo proposito non è stato dato fuori nessun bollettino ufficiale. Stando alle voci più certe che corrono, i francesi avrebbero tentato di avanzarsi dal punto della breccia da essi occupato, ed impossessarsi della prima barricata che loro sta di fronte, ma sarebbero stati respinti lasciando sul terreno molti morti.

Il Direttore responsabile, G. REBEGGIANI.

Tip. Fratelli Pallotta, Piazza dei Pompieri a S. Ignazio N. 59. e 60.